

*Bar.* Eccellenza, Eccellenza  
Voi mi dite sovente,  
Qual volta m'abbracciate, e mi bacciate;  
Barbarina, se m'ami  
Ti darò quel che brami..

*Il C.* Io dissi questo?

*Bar.* Voi..

Or datemi padrone  
In sposo Cherubino,  
Io v'amerò com'amo il mio gattino.

*La C.* Ebben: or tocca a voi. (al Conte)

*Ant.* Brava figliuola!

Hai buon maestro che ti fa la scuola.

*Il C.* Non so qual uom, qual demone, qual Dio  
Rivolga tutto quanto a torto mio. (a parte)

## SCENA XI.

*I suddetti, e Figaro.*

*Fig.* Signor... se trattenete  
Tutte queste ragazze,  
Addio festa... addio danza...

*Il C.* E che vorresti  
Ballar col piè stravolto?

*Fig.* Eh non mi dual... (a parte)

*Ant.* Ed intanto a cavallo  
Di galoppo a Siviglia andava il paggio.

*Fig.* Di galoppo, o di passo buon viaggio.  
Venite belle giovani.

*Il C.* E a te la sua patente  
Era in tasca rimasta.

*Fig.* Certamente.

Che razza di domande!

*Ant.* Via non gli far più motti, ei non t'intende.  
(a Susanna, che fa dei motti a Figaro)

Ed ecco chi pretende  
Che sia un bugiardo il mio Signor nipote.

*Fig.* Cherubino?

*Ant.* Or ci sei. (Antonio prende per mano  
Cherubino e lo presenta a Figaro)

*Fig.* Che diamin canta? (al Conte)

*Il C.* Non canta no, ma dice  
Ch'egli saltò stamane in su i garofani...

*Fig.* Ei lo dice!.. sarà.. se ho saltato io,  
Si può dare che anch'esso  
Abbia fatto lo stesso.

*Il C.* Anch'esso?

*Fig.* Perché no?  
Io non impugno mai quel che non so.  
Ecco la marcia.. andiamo (si ode una

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches © The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black

22

No 7

*A. 281*

*M. C. J. P.*

LB. 0279. a1

00449

LE NOZZE  
DI FIGARO

DRAMMA SEMISERIO

PER MUSICA

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REGIO TEATRO ALLA SCALA

*Nella Primavera dell' anno 1815.*

---

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA  
dicontra al suddetto R. Teatro.

IL CONTE D'ALMAVIVA.

*Sig. Giuseppe Ambrogetti.*

LA CONTESSA D'ALMAVIVA.

*Signora Maria Marchesini.*

SUSANNA, promessa sposa di

*Signora Carolina Bassi.*

FIGARO.

*Sig. Filippo Galli.*

CHERUBINO, Paggio del Conte.

*Signora Teresa Zappucci.*

MARCELLINA.

*Signora Maddalena De Paoli.*

BARTOLO, Medico di Siviglia.

*Sig. Domenico Remolini.*

BASILIO, Maestro di Musica.

*Sig. Pietro Vasoli.*

DON CURZIO, Giudice.

*Sig. Gaetano Pozzi.*

BARBARINA, figlia di

*Signora Carolina Zerbini.*

ANTONIO, Giardiniere del Conte, e zio di  
Susanna.

*Sig. Luigi Picchi.*

CORO

Di Paesani, Villanelle, e varj ordini di persone.

In numero di 24 tra uomini e donne.

---

*La Scena si rappresenta nel Castello  
del Conte d'Almaiviva.*

---

La Musica è del Sig. Maestro VOLFANGO MOZERT.

---

In mancanza della Signora Carolina Bassi,  
canterà la Signora Chiara Asti.

In mancanza del Sig. Giuseppe Ambrogetti,  
supplirà il Sig. Gaetano Pozzi.



GILLES, ED ALIZ  
BALLO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

INVENTATO E DIRETTO

DAL SIG. PIETRO ANGIOLINI.

---

*Le Scene tanto dell' Opera, quanto del Ballo  
sono tutte nuove,  
disegnate e dipinte*  
DAL SIG. PASQUALE CANNA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Camera non affatto ammogliata,  
una sedia d'appoggio in mezzo.

*Figaro con una misura in mano,  
e Susanna allo specchio,  
che si sta mettendo un cappellino ornato di fiori.*

*Fig.* Cinque... dieci... venti... trenta...  
Trentasei... quarantatre.

*Sus.* Ora sì ch'io son contenta; (*fra se stessa  
guardandosi nello specchio*)

Sembra fatto inver per me.  
Guarda un po', mio caro Figaro,  
Guarda adesso il mio cappello.

*Fig.* Sì mio core, or è più bello:  
Sembra fatto inver per te.

*a 2* Ah il mattino alle nozze vicino

Quanto è dolce al <sup>mio</sup> tuo tenero sposo,

Questo bel cappellino vezzoso,  
Che Susanna ella stessa si fe'.

*Sus.* Cosa stai misurando,  
Caro il mio Figaretto.

*Fig.* Io guardo se quel letto,  
Che ci destina il Conte  
Farà buona figura in questo loco.

*Sus.* E in questa stanza?

*Fig.* Certo, a noi la cede  
Generoso il padrone.

*Sus.* Io per me te la dono.

*Fig.* E la ragione?

*Sus.* La ragione l'ho qui. *(toccandosi la fronte)*

*Fig.* Perchè non puoi

Far che passi un po' qui? *(facendo lo stesso)*

*Sus.* Perchè non voglio.

Sei tu mio servo; o no?

*Fig.* Ma non capisco

Perchè tanto ti spiaccia

La più comoda stanza del palazzo.

*Sus.* Perchè io son la Susanna, e tu sei pazzo.

*Fig.* Grazie: non tanti elogi: osserva un poco.

Se potriasi star meglio in altro loco.

Se a caso Madama

La notte ti chiama:

Din din: in due passi

Da quella puoi gir.

Vien poi l'occasione

Che vuolmi il padrone,

Don don: in tre salti

Lo vado a servir.

*Sus.* Così se il mattino

Il caro Contino,

Din din, e ti manda

Tre miglia lontan.

Din din, e a mia porta,

Il diavol lo porta,

Don don, e in tre salti,

Susanna, pian pian.

*Fig.* Ascolta.

*Sus.* Fa presto.

*Fig.* Se udir brami il resto

*Sus.* Discaccia i sospetti

Che torto mi fan.

*Fig.* Udir bramo il resto:

I dubbj, i sospetti

Gelare mi fan.

*Sus.* Or bene, ascolta, e taci.

*Fig.* Parla, che c'è di nuovo?

*(inquieto)*

*Sus.* Il Signor Conte

Stanco di andar cacciando le straniere

Bellezze forastiere,

Vuole ancor nel castello

Ritentar le sua sorte,

Nè già di sua consorte, bada bene,

Appetito gli viene.

*Fig.* E di chi dunque?

*Sus.* Della tua Susannetta.

*Fig.* Di te?

*(con sorpresa)*

*Sus.* Di me medesima; ed ha speranza,

Che al nobil suo progetto

Utilissima sia tal vicinanza.

*Fig.* Bravo! tiriamo avanti.

*Sus.* Queste le grazie son, questa la cura

Ch'egli prende di te, della tua sposa.

*Fig.* Oh guarda un po' che carità pelosa!

*(si sente suonare un campanello)*

Chi suona? La Contessa.

*Sus.* Addio, addio, Fi... Fi... garo bello.

*Fig.* Coraggio mio tesoro.

*Sus.* E tu cervello.

*(parte)*

*Figaro solo.*

**B**ravo Signor padrone! ora incomincio  
(*passeggiando con fuoco per la camera,  
e fregandosi le mani*)

A capir il mistero... e a veder schietto  
Tutto il vostro progetto: a Londra è vero?...  
Voi Ministro, io Corriero, e la Susanna...  
Secreta ambasciatrice:  
Non sarà, non sarà, Figaro il dice.

Se vuol ballare,  
Signor Contino,

Il chitarrino  
Le suonerò.

Se vuol venire

Nella mia scola  
La capriola  
Le insegnerò.

Saprò... ma piano,

Meglio ogni arcano  
Dissimulando  
Scoprir potrò.

L'arte schermendo,  
L'arte adoprando,  
Di quà pungendo,  
Di là scherzando,  
Tutte le macchine  
Rovescierò.

Se vuol ballare,  
Signor Contino,  
Il chitarrino  
Le suonerò.

(*parte*)

*Bartolo, e Marcellina con un contratto in mano.*

**Bar.** Ed aspettaste il giorno  
Fissato alle sue nozze  
Per parlarmi di questo?

**Mar.** Io non mi perdo  
Dottor mio di coraggio:  
Per romper de' sponsali  
Più avanzati di questo  
Bastò spesso un pretesto.

**Bar.** Bene io tutto farò: senza riserve  
(*prende il contratto dalle mani di Marc.*)  
Tutto a me palesate: (avrei pur gusto  
Di dar per moglie la mia serva antica  
A chi mi fece un dì rapir l'amica.) (*parte*)

*Marcellina, poi Susanna con cuffia da donna,  
un nastro, ed un abito da donna.*

**Mar.** Tutto ancor non ho perso:  
Mi resta la speranza.  
Ma Susanna si avvanza: io vo' provarmi...  
Fingiam di non vederla... (*piano*)  
E quella buona perla (*forte*)  
La vorrebbe sposar!

**Sus.** Di me favella. (*resta indietro*)

**Mar.** Ma da Figaro alfine  
Non può meglio sperarsi: argent fait tout.

**Sus.** (Che lingua! manco male,  
Che ognuno sa quanto vale.)

*Mar.* Brava! questo è giudizio!  
Con quegli occhi modesti,  
Con quell'aria pietosa,  
E poi...

*Sus.* (Meglio è partir.)

*Mar.* Che cara sposa!

Via, resti servita  
Madama brillante.

*Sus.* Non sono sì ardita  
Madama piccante.

*Mar.* No, prima a lei tocca.

*Sus.* No, no, tocca a lei.

a 2 Io so i dover miei,  
Non fo inciviltà.

*Sus.* La sposa novella,  
La Dama d'onore.

*Mar.* Del Conte la bella.

*Sus.* Di Spagna l'amore.

*Mar.* I meriti, il posto.

*Sus.* L'abito l'età.

*Mar.* Per bacco, precipito  
Se ancor resto quà.

*Sus.* Sibilla decrepita

Da rider mi fa. (Marc. parte)

## SCENA V.

*Susanna, e poi Cherubino.*

*Sus.* Va là, vecchia pedante,  
Dottoressa arrogante,  
Perchè hai letti due libri,  
E seccata Madama in gioventù...

*Che.* Susannetta sei tu? (esce in fretta)

*Sus.* Son io, cosa volete?

*Che.* Ah cor mio, che accidente!

*Sus.* Cor vostro! cosa avvenne?

*Che.* Il Conte jeri

Perchè trovommi sol con Barbarina

Il congedo mi diede:

E se la Contessina,

La mia bella comare

Grazia non m'intercede, io vado via,

Io non ti vedo più, Susanna mia!

(con ansietà)

*Sus.* Non vedete più me! bravo! ma dunque

Non più per la Contessa

Secretamente il vostro cor sospira!

*Che.* Ah che troppo rispetto ella m'ispira!

Felice te, che puoi

Vederla quando vuoi!.. Ah se in tuo loco...

(con un sospiro)

Cos' hai lì? dimmi un poco...

*Sus.* Ah il vago nastro, e la notturna cuffia (imi-

Di Comare sì bella. tandolo)

*Che.* Deh dammela sorella,

(Cher. toglie il nastro di mano a Sus.)

Dammela per pietà.

*Sus.* Presto quel nastro. (Sus. vuol riprenderglielo; egli si mette a girare intorno la sedia)

*Che.* Oh caro, oh bello, oh fortunato nastro!  
Io non tel renderò che colla vita! (*bacia  
e ribaccia il nastro*)

*Sus.* Cos'è questa insolenza. (*seguita a correr gli  
dietro, ma poi si arresta come fosse stanca*)

*Che.* Eh via, sta cheta!  
In ricompensa poi  
Questa mia canzonetta io ti vo' dare:

*Sus.* E che ne debbo fare?

*Che.* Leggila alla padrona,  
Leggila tu medesima:  
Leggila a Barbarina, a Marcellina  
Leggila ad ogni donna del palazzo.  
(*con trasporti di gioja*)

*Sus.* Povero Cherubin, siete voi pazzo?

## SCENA VI.

*Gherubino, Susanna, e poi il Conte.*

*Che.* Ah son perduto! (*vedendo il Conte da lontano  
si nasconde dietro una sedia*)

*Sus.* Che timor!... il Conte!  
(*Sus. cerca mascherar Cher.*)

Misera me!

*Il C.* Susanna, tu mi sembri  
Agitata, e confusa.

*Sus.* Signor... vi chiedo scusa,  
Ma... se mai... qui sorpresa,  
Per carità partite.

*Il C.* Un momento, e ti lascio.  
Odi. (*si mette a sedere sulla sedia, e pren-  
de Susanna per la mano, ella si distacca  
con forza*)

*Sus.* Non odo nulla.

*Il C.* Due parole. Tu sai,  
Che Ambasciatore a Londra  
Il Re mi dichiarò, di condur meco  
Figaro destina!

*Sus.* Signor, se osassi. (*timida*)

*Il C.* Parla, parla mia cara, e con quel dritto  
(*il Conte sorge*)

Ch'oggi prendi su me fin che tu vivi,  
Chiedi, imponi, prescrivi. (*con tenerezza, e  
tentando di riprenderle la mano*)

*Sus.* Lasciatemi Signor, dritti non prendo  
Non ne vo', non nè intendo... oh me infelice!  
(*con smania*)

*Il C.* Ah no Susanna, io ti vo' far felice!  
*Bas.* E' uscito poco fa. (*dentro le quinte*)

*Il C.* Chi parla?

*Sus.* Oh Dei!

*Il C.* Esci, e alcuno non entri.  
*Sus.* Ch'io vi lasci qui solo? (*inquietissima*)

*Bas.* Da Madama ei sarà, vado a cercarlo.  
(*come sopra*)

*Il C.* Qui dietro mi porrò. (*addita la sedia*)

*Sus.* Non vi celate.

*Il C.* Taci, e cerca ch'ei parta. (*il Conte vuol  
nascondersi dietro il sedile: Susanna si  
frappone tra il paggio, e lui. Il Conte la  
spinge dolcemente. Ella rincula; intanto  
il paggio passa al davanti del sedile, si  
mette dentro in piedi. Susanna il ricopre  
colla vestaglia*)

*Sus.* Ohimè! che fate?

## SCENA VII.

*I suddetti, e Basilio.*

**Bas.** Susanna, il ciel vi salvi: avreste a caso  
Veduto il Conte?

**Sus.** E cosa  
Deve far meco il Conte? animo uscite.

**Bas.** Aspettate, sentite,  
Figaro di lui cerca.

**Sus.** (Oh stelle!) ei cerca  
Chi dopo voi più l'odia.

**Il C.** (Veggiam come mi serve.)

**Bas.** Io non ho mai nella moral sentito  
Ch'uno ch'ama la moglie odii il marito.  
Per dir che il Conte v'ama...

**Sus.** Sortite, vil ministro  
Dell'altrui sfrenatezza: io non ho d'uopo  
Della vostra morale,  
Del Conte, del suo amor... (con risentimento)

**Bas.** Non c'è alcun male,  
Ha ciascun i suoi gusti: io mi credea  
Che preferir doveste per amante,  
Come fan tutte quante,  
Un Signor liberal, prudente, e saggio,  
A un giovinastro, a un Paggio...

**Sus.** Ah Cherubino! (con ansietà)

**Bas.** Ah Cherubino!  
Ah Cherubin d'amore!  
Ch'oggi sul far del giorno  
Passeggiava qui intorno  
Per entrar.

**Sus.** Uom maligno! (con forza)  
Un'impostura è questa.

**Bas.** E' un maligno con voi che ha gli occhi in testa.

E quella canzonetta?  
Ditemi in confidenza; io sono amico,  
Ed altrui nulla dico;  
E per voi, per Madama...

**Sus.** (Chi diavol gliel'ha detto?) (mostra dello smarrimento)

**Bas.** A proposito, figlia,  
Istruitelo meglio; egli la guarda  
A tavola sì spesso,  
E con tale immodestia,  
Che se il Conte s'accorge... eh su tal punto,  
Sapete, egli è una bestia.

**Sus.** Scellerato!  
E perchè andate voi  
T'ai menzogne spargendo?

**Bas.** Io! che ingiustizia! quel che compro io vendo,  
A quel che tutti dicono  
Io non ci aggiungo un pelo.

**Il C.** Come, che dicono tutti! (sorte dal loco ec.)

**Bas.** Oh bella!

**Sus.** Oh cielo!

**Il C.** Cosa sento! tosto andate;  
E scacciate il seduttur. (a Basilio)

**Bas.** In mal punto son qui giunto,  
Perdonate, o mio Signor.

**Sus.** Che ruina, me meschina,  
Son oppressa dal terror. (quasi svenuta)

**Il C.** Ah, già svien la poverina!

**Bas.** Come, oh Dio! le batte il cor! (il Conte e Bas. sostengono Susanna)

**Bas.** Pian pianin su questo seggio, (approssim. al sedile in atto di farla sedere)

**Sus.** Dove sono! cosa veggio! (rinviene)  
Che insolenza andate fuor. (si stacca da tutti due)

**Il C.** Siamo qui per ajutarti,

**Bas.** Non turbarti, o mio tesor.  
Siamo qui per ajutarvi, (con malignità)  
E' sicuro il vostro onor.

*Bas.* Ah del Paggio quel che ho detto (al C.)  
Era solo un mio sospetto!

*Sus.* E' un' insidia, una perfidia,  
Non credete a l'impostor.

*Il C.* Parta parta il damerino!

*Bas.Sus.* Poverino!

*Il C.* Poverino! (ironicamente)  
Ma da me sorpreso ancor.

*Sus.* Come!

*Bas.* Che!

*Il C.* Da tua cugina  
L'uscio jer trovai rinchiuso,  
Picchio, m'apre Barbarina  
Paurosa fuor dell'uso.

Io dal volto insospettito,  
Guardo, cerco in ogni sito,  
Ed alzando pian pianino

Il tappeto al tavolino, (imita il gesto  
colla vestaglia, e scopre il Paggio)  
Vedo il Paggio!

*Il C.* Ah! cose veggio! (con sorpresa)

*Sus.* Ah! crude stelle! (con timore)

*Bas.* Ah! meglio ancora. (con riso)

*Il C.* Onestissima Signora!

Or capisco come va.

*Sus.* <sup>a3</sup> Accader non puo di peggio;  
Giusti Dei! che mai sarà!

*Bas.* Così fan tutte le belle!  
Non c'è alcuna novità.

*Il C.* Basilio, in traccia tosto

Di Figaro volate:

Io vo' ch'ei veda... (addita Cherub. che  
non si muove di loco)

*Sus.* Ed io che senta; andate (con vivezza)

*Il C.* Restate: che baldanza! e quale scusa

Se la colpa è evidente?

*Sus.* Non ha d'uopo di scusa un innocente.

*Il C.* Ma costui quando venne?

*Sus.* Egli era meco

Quando voi qui giungeste, e mi chiedea  
D'impegnar la padrona

A intercedergli grazia: il vostro arrivo

In scompiglio lo pose.

Ed allor in quel loco ei si nascose.

*Il C.* Ma s'io stesso m'assisi

Quando in camera entrai!

*Che.* Ed allora di dietro io mi celai (timidamente)

*Il C.* E quand'io là mi posi?

*Che.* Allor piano io mi volsi, e qui m'ascosi.

*Il C.* Oh ciel! dunque ha sentito

Quello ch'io ti dicea!

(a Sus.)

*Che.* Feci per non sentir quanto potea

*Il C.* Oh perfidia!

*Bas.* Frenatevi: vien gente.

*Il C.* E voi restate qui, picciol serpente?

(lo tira giù del sedile)

## SCENA VIII.

Figaro con bianca veste in mano.

Coro di Contadini, e Contadini vestiti di bianco  
che spargono fiori, raccolti in piccioli panieri,  
davanti al Conte, e cantano il seguente

Coro

Giovani liete

Fiori spargete,

Davanti il nobile

Nostro Signor.

Il suo gran core

Vi serba intatto

D'un più bel fiore

L'almo candor.

*Il C.* Cos'è questa commedia? (a Fig. con sorpresa)

Fig. (Eccoci in danze,

Secondami, cor mio.) (a Sus. piano)  
 Sus. (Non ci ho speranza.)

Fig. Signor, non isdegnate  
 Questo del nostro affetto  
 Meritato tributo. Or che aboliste  
 Un diritto sì ingrato a chi ben ama...

Il C. Quel dritto or non v'è più; cosa si brama?

Fig. Della vostra saggezza il primo frutto  
 Oggi noi coglierem: le nostre nozze  
 Si son già stabilite. Or a voi tocca,  
 Costei che un vostro dono  
 Illibata serbò, coprì di questa  
 Simbolo d'onestà, candida vesta.

Il C. (Diabolica astuzia!

Ma fingere convien.) Son grato amici  
 Ad un senso sì onesto,  
 Ma non merto per questo  
 Nè tributi, nè lodi, e un dritto ingiusto  
 Ne' miei feudi abolendo  
 A natura, al dover lor dritti io rendo.

Tutti Evviva, evviva, evviva!

Sus. Che virtù! (malignamente)

Fig. Che giustizia!

Il C. A voi prometto (a Fig. e Sus.)

Compier la cerimonia  
 Chiedo sol breve indugio. Io voglio in faccia  
 De' miei più fidi, e con più ricca pompa  
 Rendervi appien felici.  
 (Marcellina si trovi) andate, amici.

Coro Giovani liete (spargendo il resto

Fiori spargete, de' fiori)

Davanti il nobile

Nostro Signor.

Il suo gran core

Vi serba intatto

D'un più bel fiore

L'almo candor. (partono)

Fig. Evviva!

Sus. Evviva!

Bas. Evviva!

Fig. E voi non applaudite? (a Cher.)

Sus. E' afflitto poveretto,  
 Perchè il padron lo scaccia dal castello.

Fig. Ah in un giorno sì bello!

Sus. In un giorno di nozze!

Fig. Quando ognuno v'ammira!

Che. Perdono mio Signor... (s'inginocchia)

Il C. Nol meritate.

Sus. Egli è ancora fanciullo.

Il C. Men di quel che tu credi.

Che. E' ver, manca; ma dal mio labbro al fine.

Il C. Ben ben; io vi perdono. (lo alza)

Anzi farò di più; vacante è un posto

D'Uffizial nel Reggimento mio;

Io scelgo voi; partite tosto: addio. (il Conte  
 vuol partire, Sus. e Cher. l'arrestano)

Sus. Fig. Ah! fin domani sol...

Il C. No, parta tosto.

Che. A ubbidirvi, Signor, son già disposto.  
 (con passione, e sospirando)

Il C. Via, per l'ultima volta,

(Cher. abbraccia Sus. che rimane confusa)

La Susanna abbracciate.

(Inaspettato è il colpo.)

Fig. Ehi Capitano

A me pure la mano; (io vo' parlarti (piano

Pria che tu parta) addio a Cher.)

Picciolo Cherubino, (con finta gioja)

Come cangia in un punto il tuo destino!

Non più andrai farfallone amoroso

Notte, e giorno d'intorno girando:

Delle belle turbando il riposo,

Narcisetto, Adoncino d'amor.

Non più avrai questi bei pennacchini,  
 Quel cappello leggero e galante,  
 Quella chioma, quell'aria brillante,  
 Quel vermiglio, donnesco color.

Tra guerrieri posar bacco!

Gran mustacchi, stretto sacco,  
 Schioppo in spalla, sciabla al fianco,  
 Collo dritto, muso franco,  
 Un gran casco, o un gran turbante,  
 Molto onor, poco contante,  
 Ed in vece del fandango  
 Una marcia per il fango,  
 Per montagne, per valloni  
 Con le nevi, e i sol lioni.  
 Al concerto di tromboni,  
 Di bombarde, di cannoni,  
 Che le palle in tutti i tuoni  
 A l'orecchio fan fischiar.  
 Cherubino alla vittoria,  
 Alla gloria militar!

(partono)

SCENA IX.

Camera ricca, con alcova e tre porte.

La Contessa, poi Susanna, indi Figaro.

LaC. Porgi amor qualche ristoro  
 Al mio duolo, a miei sospiri:  
 O mi rendi il mio tesoro,  
 O mi lascia almen morir.

Vieni, cara Susanna. (Susanna entra)  
 Finiscimi l'istoria.

Sus. E' già finita.

LaC. Dunque volle sedurti?

Sus. Oh il Signor Conte

Non fa tai complimenti  
 Colle donne mie pari:  
 Egli venne a contratto di danari.

LaC. Ah! il crudel più non m'ama.

Sus. E come poi  
 E' geloso di voi?

LaC. Come lo sono  
 I moderni mariti:  
 Per sistema infedeli,  
 Per genio capricciosi,  
 E per orgoglio poi tutti gelosi.  
 Ma se Figaro t'ama... ei sol potria...

Fig. La lan la la lan la la lan lera (incomincia  
 a cantare entro le quinte)

La lan la la lan la lan la.

Sus. Eccolo: vieni amico:  
 Madama impaziente...

Fig. A voi non tocca (con ilare disinvoltura)

Stare in pena per questo.  
 Alfin di che si tratta? al Signor Conte  
 Piace la sposa mia.  
 Indi secretamente  
 Ricuperar vorria  
 Il diritto feudale:  
 Possibile è la cosa, e naturale.

LaC. Possibil!

Sus. Natural!

Fig. Naturalissima.  
 E se Susanna vuol, possibilissima.

Sus. Ed hai coraggio di trattar scherzando  
 Un negozio sì serio?

Fig. Non vi basta,  
 Che scherzando io ci pensi? Ecco il progetto.  
 Per Basilio un biglietto  
 Io gli fo capitar che l'avvertisca  
 Di certo appuntamento,

Che per l'ora del ballo

A un amante voi deste.

(alla Cont.)

LaC. Oh ciel! che sento!

Ad un uom sì geloso!

Fig. Ancora meglio.

Così potrem più presto imbarazzarlo,

Confonderlo, imbrogliarlo,

Rovesciargli i progetti,

Empierlo di sospetti, e porgli in testa

Che la moderna festa

Ch'ei di fare a me tenta altri a lui faccia;

Onde quà perda il tempo, ivi la traccia.

Così quasi ex abrupto, e senza ch'abbia

Fatto per frastornarci alcun disegno

Vien l'ora delle nozze, e in faccia a lei

(segnando la Cont.)

Non fia ch'osi d'opporci ai voti miei.

Sus. E' ver, ma in di lui vece

S'opporrà Marcellina.

Fig. Aspetta, al Conte

Farai subito dir che verso sera

T'aspetti nel giardino:

Il piccol Cherubino

Per mio consiglio non ancor partito.

Da femmina vestito,

Faremo che in tua vece ivi sen vada:

Questa è l'unica strada

Onde Monsù sorpreso da Madama

Sia costretto a far poi quel che si brama.

LaC. Che ti par?

Sus. Non c'è mal.

LaC. Nel nostro caso...

Sus. Quand'egli è persuaso... e dove è il tempo?..

Fig. Ito è il Conte alla caccia, e per qualch'ora

Non sarà di ritorno: io vado, e tosto

Cherubino vi mando; lascio a voi (sempre in

La cura di vestirlo. atto di partire)

LaC. E poi?

Fig. E poi

Se vuol ballare

Signor Contino

Il Chitarrino

Le suonerò.

(parte)

## SCENA X.

La Contessa, Susanna, poi Cherubino.

LaC. Quanto duolmi, Susanna,  
Che questo giovinetto abbia del Conte  
Le stravaganze udite; ah tu non sai!..  
Ma per qual causa mai  
Da me stessa ei non venne?..  
Dov'è la canzonetta?

Sus. Eccola: appunto

Facciam che ce la canti.

Zitto: vien gente: è desso: avanti, avanti,

Signor Uffiziale.

Che. Ah non chiamarmi

Con nome sì fatale! ei mi rammenta

Che abbandonar degg'io

Comare tanto buona.

Sus. E tanto bella!

Che. Ah... sì... certo...

(sospirando)

Sus. Ah... sì certo... (eppocritone!) (imitan-

Via presto, la canzone

dolo)

Che stamane a nie deste

A Madama cantate.

LaC. Chi n'è l'autor?

Sus. Guardate, egli ha due braccia (additando

Di rossor sulla faccia.

(her.)

LaC. Prendi la mia chitarra, e l'accompagna.

Che. Io sono, sì tremante...

Ma se Madama vuole...

Sus. Lo vuole, sì lo vuol... manco parole.

*(Sus. fa il ritornello sulla chitarra)*

Che.

Voi che sapete

Che cosa è amor,

Donne vedete

S'io l'ho nel cor.

Quello ch'io provo

Vi ridirò,

E' per me nuovo

Capir nol so.

Sento un affetto

Pien di desir,

Ch'ora è diletto,

Ch'ora è martir.

Gelo, e poi sento

L'alma avvampar,

E in un momento

Torno a gelar.

Ricerco un bene

Fuori di me,

Non so chi 'l tiene,

Non so cos'è.

Sospiro, e gemo

Senza voler,

Palpito, e tremo

Senza saper.

Non trovo pace

Notte, nè dì,

Ma pur mi piace

Languir così.

Voi che sapete

Che cosa è amor,

Donne, vedete

S'io l'ho nel cor.

LaC. Bravo! che bella voce! io non sapea

Che cantaste sì bene.

Sus. Oh! in verità

Egli fa tutto ben quello ch'ei fa.

Presto, a noi bel soldato:

Figaro v'informò...

Che. Tutto mi disse.

Sus. Lasciatemi veder: andrà benissimo.

E' un'ottima statura...

Giù quel manto... *(gli cava il manto)*

LaC. Che fai?

Sus. Niente paura.

LaC. E se qualcuno entrasse?

Sus. Entri, che mal facciamo?

La porta chiuderò. Ma come poi *(chiude*

acconciargli i capelli? *la porta)*

LaC. Una mia cuffia

Prendi nel gabinetto.

Presto. Che carta è quella? *(Susanna va nel gabinetto a pigliare una cuffia; Cherubino si accosta alla Cont., e gli lascia vedere la patente che terrà in petto; la Cont. la prende, la apre, e vede che manca il sigillo)*

Che. La patente.

LaC. Che sollecita gente?

Che. L'ebbi or or da Basilio.

LaC. Dalla fretta obbliato hanno il sigillo.

Sus. Il sigillo di che? *(sortendo)*

LaC. Della patente.

Sus. Cospetto! che premura!

Ecco la cuffia.

LaC. Spicciati: va bene.

Miserabili noi, se il Conte viene.

LaC. Quante buffonerie!

Sus. Ma se ne sono

Io medesima gelosa; ehi serpentello,

Volete tralasciar d'esser sì bello?

*(prende per il mento Cher.)*

*LaC.* Finiam le ragazzate: or quelle manichette  
Oltre il gomito gli alza,  
Onde più agiatamente  
L'abito gli si adatti. (*Sus. eseguisce ec.*)

*Sus.* Ecco.

*LaC.* Più indietro.

Così: che nastro è quello? (*scoprendo un  
nastro, onde ha fasciato il braccio*)

*Sus.* E' quel ch'esso involommi.

*LaC.* E questo sangue?

*Che.* Quel sangue... io non so come...

Poco pria sdruciolando...

In un sasso... la pelle io mi graffiai,

E la piaga col nastro mi fasciai.

*Sus.* Mostrate: non c'è mal. Cospetto! ha il braccio  
Più candido del mio; pare ragazza!

*LaC.* E seguì a far la pazza? (*a Sus.*)

Va nel mio gabinetto, e prendi un poco

D'inglese tafetà, ch'è sullo scrigno:

(*Sus. parte in fretta*)

In quanto al nastro... inver... per il colore...

(*la Contessa guarda un poco il suo nastro*)

Mi spiacea di privarmene... (*Cherubino la*

*Sus.* Tenete... (*osserva attentamente*)

Ed a legarle il braccio? (*le dà il tafetà,*

*LaC.* Un altro nastro (*e le forbici*)

Prendi insiem col vestito: (*Sus. parte per  
la porta ch'è in fondo, e porta seco il  
mantello di Cher.*)

*Che.* Ah più presto m'avria quello guarito!

*LaC.* Perché? questo è migliore!

*Che.* Allor che un nastro...

Legò la chioma, over toccò la pelle...

D'oggetto...

*LaC.* Forastiero, (*interrompendolo*)

E' buon per le ferite! non è vero?

Guardate, qualità ch'io non sapea!

*Che.* Madama scherza, ed io frattanto parto.

*LaC.* Poverin! che sventura!

*Che.* Oh me infelice!

*LaC.* Or piange!... (*con affanno e commozione*)

*Che.* Oh Ciel! perchè morir non lice!

Forse vicino all'ultimo momento...

Questa bocca oseria!

*LaC.* Siate saggio: cos'è questa follia? (*gli asciu-  
ga gli occhi col fazzoletto*)

Chi picchia alla mia porta?

*Il C.* Perché chiusa? (*fuori della porta*)

*LaC.* Il mio sposo: oh Dei! son morta!

Voi qui senza mantello!

In quello stato, un ricevuto foglio...

La sua gran gelosia!

*Il C.* Cosa indugiate? (*con più forza*)

*LaC.* Son sola... anzi... son sola... (*confusa*)

*Il C.* E a chi parlate?

*LaC.* A voi... certo... a voi stesso...

*Che.* Dopo quel ch'è successo, il suo furore...

Non trovo altro consiglio! (*Cher. entra nel  
gabinetto, chiude: la Con. prende la chiave*)

## S C E N A XI.

*La Contessa, ed il Conte.*

*LaC.* Ah mi difenda il Cielo in tal periglio!

*Il C.* Che novità! non fu mai vostra usanza

Di rinchiudervi in stanza!

*LaC.* E' ver: ma io...

Io stava qui mettendo...

*Il C.* Via, mettendo...

*LaC.* Certe robe... era meco la Susanna,

Che in sua camera è andata.

*Il C.* Ad ogni modo,

Voi non siete tranquilla:

Guardate questo foglio.

La C. (Numi! è il foglio,

Che Figaro gli scrisse! *(Cher. fa cadere un tavolino, e una sedia in gabinetto, con molto strepito)*

Il C. Che strepito è cotesto? In gabinetto

Qualche cosa è caduto.

La C. Io non intesi niente.

Il C. Convien che abbiate i gran pensieri in mente.

La C. Di che?

Il C. Là v'è qualchuno.

La C. Chi volete che sia?

Il C. Lo chiedo a voi.

Io vengo in questo punto.

La C. Ah sì, Susanna... appunto....

Il C. Che passò mi diceste alla sua stanza!

La C. Alla sua stanza, o qui non vidi bene...

Il C. Se è Susanna! donde viene,

Che siete sì turbata!

La C. Per la mia Cameriera: *(con un risolino sforzato)*

Il C. Io non so nulla:

Ma turbata senz'altro.

La C. Ah questa serva

Più che non turba me turba voi stesso:

Il C. E' vero, è vero, e lo vedrete adesso. *(Sus.*

*entra per la porta ond'è uscita, e si ferma vedendo il Conte, che dalla parte del gabinetto sta favellando)*

Il C. Susanna or via sortite,

Sortite, io così vo'.

La C. Fermatevi... sentite...

Sortire ella non può. *(al Conte affannata)*

Sus. Cos'è codesta lite!

Il Paggio dove andò?

Il C. E chi vietarlo or osa!

La C. Lo vieta, l'onestà.

Un abito da sposa

Provando ella si stà.

Il C. Chiarissima è la cosa:

L'amante qui sarà:

La C. a3. Bruttissima è la cosa

Chi sa cosa sarà.

Sus. Capisco qualchè cosa

Veggiamo come va.

Il C. Dunque parlate almeno,

Susanna se qui siete...

La C. Nemmen, nemmen, nemmeno,

Io v'ordino, tacete. *(Sus. si nasconde entro l'arcova)*

Sus. Oh Cielo! un precipizio,

Un scandolo, un disordine

Qui certo nascerà.

Il C. La C. a2. Consorte mi<sup>o</sup> giudizio

Un scandolo, un disordine

Schiviam per carità.

Il C. Dunque voi non aprite?

La C. E perchè deggio

Le mie camere aprir?

Il C. Ebben, lasciate...

L'aprirem senza chiavi, ehi gente...

La C. Come?

Porreste a repentaglio

D'una dama l'onore?

Il C. E' vero, io sbaglio:

Posso senza rumore,

Senza scandalo alcun di nostra gente

Andare io stesso a prender l'occorrente.

Attendete pur qui... ma perchè in tutto

Sia il mio dubbio distrutto, anco le porte

Io prima chiuderò. *(il Conte chiude a*

*chiave la porta che conduce alle*

*stanze delle Cameriere)*

*La C.* Ciell' che imprudenza. (a parte)

*Il C.* Voi la condiscendenza

Di venir meco avrete (con affettata ilarità)

Madama, eccovi il braccio. Andiamo.

*La C.* Andiamo. (con ribrezzo)

*Il C.* Susanna starà qui fin che torniamo.  
(accenna il gabinetto)

## SCENA XII.

*Susanna esce dall'alcova in fretta,  
poi Cherubino  
ch' esce dal gabinetto.*

*Sus.* Aprite presto aprite:  
(alla porta del gabinetto)

Aprite, è la Susanna.

Sortite via, sortite...

Andate via di quà. (*Cher. esce*)

*Cher.* Ahimè che scena orribile!  
(confuso, e senza fiato)

Che gran fatalità. (si accostano  
or ora ad una or ad un'altra  
porta e le trovano tutte chiuse)

*Sus.* Di quà, di quà, di là.

*a due* Le porte son serrate.

Che mai, che mai sarà.

*Cher.* Qui perdersi non giova.

*a due* M'uccide se mi trova.  
V'uccide se vi trova.

*Cher.* Veggiamo un po' qui fuori. (*Cher. s'affaccia alla finestra che mette in giard.*)

Dà proprio nel giardino. (fa un motto  
come per voler saltarvi giù, *Sus.*  
lo trattiene)

*Sus.* Fermate, Cherubino! (torna a guar-  
Fermate per pietà dare, e poi si ritira)

*Cher.* Un vaso, o due di fiori...

Più mal non avverrà.

*Sus.* Tropp'alto per un salto. (lo seguita a tratt.)

*Cher.* Lasciami: pria di nuocerle (*Cher. si*  
Nel foco volerei, scioglie da *Sus.*)

Abbraccio te per lei.

Addio: così si fa.

*Sus.* Ei va a perire oh Dei!

Fermate per pietà. (*Cher. salta fuori;*  
*Sus. mette un alto grido: siede un*

momento, poi va al balcone)

*Sus.* O guarda il demomietto! come fugge!

È già un miglio lontano:

Ma non perdiamci invano.

Entriam in gabinetto.

Venga poi lo smargiasso, io qui l'aspetto. (*Sus.*  
entra in gabinetto, e si chiude dietro la porta)

## SCENA XIII.

*La Contessa, ed il Conte*  
con l'occorrente per aprire la porta;  
al suo arrivo esamina tutte le altre porte.

*Il C.* Tutto è come il lasciai, volete dunque

Aprire voi stessa, o deggio... (in atto di aprir

*La C.* Ahimè fermate. a forza la porta)

E ascoltatevi un poco (il *Con.* getta il martello

Mi credete capace e la tenaglia sopra

Di mancare al dover? una sedia)

*Il C.* Come vi piace.

Entro quel gabinetto

Chi v'è chiuso vedrò.

*La C.* Sì lo vedrete... (timida, e tremante)

Ma uditemi tranquillo.

*Il C.* Non è dunque Susanna! (alterato)

*LaC.* No, ma, invece è un oggetto,  
Che ragion di sospetto (come sopra)  
Non vi deve lasciar, per questa sera..  
Una burla innocente...  
Di far si disponeva... ed io vi giuro..  
Che l'onor... l'onestà...

*IlC.* Chi è dunque, dite... (più alterato)  
L'ucciderò.

*LaC.* Sentite.  
Ah non ho cor!

*IlC.* Parlate.

*LaC.* E' un fanciullo...

*IlC.* Un fanciul!... (come sopra)

*LaC.* Sì, Cherubino.

*IlC.* (E mi farà il destino,  
Ritrovar questo paggio in ogni loco!)(da se)  
Come? non è partito? scellerati! (forte)  
Ecco i dubbi spiegati, ecco l'imbroglio,  
Ecco il raggira onde m'avverte il foglio.

## SCENA XIV.

*Il Conte, la Contessa, e poi Susanna in gabinetto.*

*IlC.* Esci omai, garzon malnato, (alla porta del  
Sciagurato non tardar. gabin.con impet.)

*LaC.* Ah Signore quel furore (la Con.  
ritira a forza il Con. dal gabinetto)

Per lui fammi il cor tremar.

*IlC.* E d'opporvi ancor osate?

*LaC.* No, sentite.

*IlC.* Via parlate.

*LaC.* Giuro al ciel ch'ogni sospetto...

E lo stato in che il trovate...

Sciolto il collo... nudo il petto...

*IlC.* Nudo il petto... seguitate;

*LaC.* Per vestir femminee spoglie.

*IlC.* Ah comprendo, indegna moglie (s'ap-  
pressa al gabinetto poi torna indietro)

*LaC.* Mi vo' tosto vendicar.

*IlC.* Mi fa torto quel trasporto  
M'oltraggiate a dubitar. (con forza)

*IlC.* Quà la chiave.

*LaC.* Egli è innocente.

Voi sapete... (la Cont. porge al

*IlC.* Non so niente, (Conte la chiave)

Va lontan dagli occhi miei.

Un'infida, un'empia sei,

E me cerchi d'infamar.

*LaC.* Vado... sì... ma...

*IlC.* Non ascolto.

*LaC.* Non son rea.

*IlC.* Vel leggo in volto.

Mora, mora, e più non sia

Ria cagion del mio penar. (il Conte

apre il gabinetto, e Sus. esce sulla

porta, ed ivi si ferma)

*LaC.* Ah! la cieca gelosia,  
Qualche eccesso gli fa far.

## SCENA XV.

*I suddetti, e Susanna ch' esce dal gabinetto.*

*IlC. LaC.* Susanna! (con maraviglia)

*Sus.* Signore!

Cos'è quel stupore?

Il brando prendete, (con ironia)

Il Paggio uccidete.

Quel Paggio malnato,

Vedetelo quà.

Il C. { (Che veggio! la testa  
Girando mi va.) (ognuno da se)

La C. a3 { (Che storia è mai questa:  
Susanna v'è là.)

Sus. { (Confusa han la testa.  
Non san come va.)

Il C. Sei sola?

Sus. { Guardate,  
Qui ascoso sarà.

Il C. a2 { Guardiamo,  
Qui ascoso sarà. (il Conte entra in  
gabinetto)

## SCENA XVI.

Susanna, la Contessa, e poi il Conte.

La C. Susanna, son morta:  
Il fiato mi manca.

Sus. Più lieta, più franca, (Sus. alle-  
grissima addita alla Cont. la fi-  
nestra onde è saltato Cher.)

In salvo è di già.

Il C. Che sbaglio mai presi! (il Conte esce  
Appena lo credo; confuso dal gabin.)  
Se a torto v'offesi  
Perdono vi chiedo,  
Ma far burla simile  
E' poi crudeltà.

La C. a2 { Le vostre follie (la Cont. col faz-  
zoletto alla bocca per celar il di-  
sordine di spirito)

Sus. Non mertan pietà.

Il C. Io v'amo!

La C. Nol dite! (rinvenendo dalla confu-  
sione a poco a poco)

Il C. Vel giuro!

La C. Mentite!

Il C. { Son l'empia, l'infida  
Che ognora v'inganna. (con forza  
e collera)

Sus. a2 { M'aita a calmar.  
Così si condanna  
Chi può sospettar.

La C. Adunque la fede.  
D'un'anima amante (con risenti-  
mento)  
Sì fiera mercede  
Doveva sperar?

Il C. Quell'ira Susanna  
M'aita a calmar.

Sus. Signora! (in atto di preghiera)

Il C. Rosina.

La C. Crudele!  
Più quella non sono,  
Ma il misero oggetto  
Del vostro abbandono,  
Che avete diletto  
Di far disperar.  
Confuso, pentito

Il C. a2 Son  
Sus. a2 E' troppo punito

Abbate pietà.

La C. Soffrir sì gran torto  
Quest'alma non sa.

Il C. Ma il Paggio rinchiuso?

La C. Fu sol per provarvi.

Il C. Ma i tremiti i palpiti?

La C. Fu sol per burlarvi.

Il C. E un foglio sì barbaro?

La C. a2 Di Figaro è il foglio,  
Sus. a2 E a voi per Basilio...

Il C. Ah perfidi io voglio!

La C. a2 Perdono non merta  
Sus. a2 Chi agli altri non dà.



*Il C.* (Marcellina, Marcellina,  
Quanto tardi a comparir!)

## SCENA XVIII.

*I suddetti, Antonio giardiniere infuriato,  
con un vaso di garofani schiacciato.*

*Ant.* Ah! Signore... Signor...  
*Il C.* Cosa è stato? (con ansietà)  
*Ant.* Che insolenza! ch' il fece! chi fu?

*Il Conte, la Cont., Sus. e Fig.*

Cosa dici, cos'hai, cosa è nato?

*Ant.* Ascoltate. (come sopra)  
a 4 Via, parla, di sù.

*Ant.* Dal balcone che guarda in giardino  
Mille cose ogni dì gettar veggio;  
E pocanzi, può darsi di peggio?  
Vidi un uom, Signor mio, gittar giù!

*Il C.* Dal balcone? (con vivacità)

*Ant.* Vedete i garofani? (additandogli il vaso)

*Il C.* In giardino? (de' fiori schiacciato)

*Ant.* Sì!

*Sus. la C.* Figaro, all'erta. (basso a Fig.)

*Il C.* Cosa sento!

*La C. Fig. Sus.* Costui ci sconcerta: (piano)

*Detti a 5* Quel briaco, che viene a far qui? (forte)

*Il C.* Dunque un uom, ma dov'è, dov'è gito?

*Ant.* Ratto ratto il birbone è fuggito,  
E ad un tratto di vista m'uscì.

*Sus.* Sai che il Paggio... (piano a Fig.)

*Fig.* So tutto, lo vidi, (piano a Sus.)

Ah ah ah. (ride forte)

*Il C.* Taci là.

*Ant.* Cosa ridi?

*Fig.* Tu sei cotto dal sorger del dì.

*Il C.* Or ripetimi, un uom dal balcone?

*Ant.* Dal balcone.

*Il C.* In giardino?...

*Ant.* In giardino.

*Sus.*

*La C. a 3* } Ma Signore, se in lui parla il vino!

*Fig.*

*Il C.* Segui pure: nè in volto il vedesti?

*Ant.* No, nol vidi:

*Sus. la C.* Olà, Figaro, ascolta. (piano a Fig.)

*Fig.* Via piangione, sta zitto una volta

Per tre soldi far tanto tumulto:

(toccando con disprezzo i garofani)

Giacchè il fatto non può stare occulto

Sono io stesso saltato di lì.

*Il C. An.* Chi? voi stesso?

*La C. Sus.* Che testa! che ingegno! (piano)

*Fig.* Che stupori!

*Il C.* No, creder nol posso.

*Ant.* Come mai diventaste sì grosso?

*Fig. a 2* } Dopo il salto non foste così.

*Fig. a 2* } A chi salta succede così.

*Ant.* Chi 'l direbbe?

*Sus. la C.* Ed insiste quel pazzo. (piano)

*Il C.* Tu che dici?

*Ant.* A me parve il ragazzo.

*Il C.* Cherubin! (con foco)

*Sus. La C.* Maledetto! (piano)

*Fig.* Eppo appunto

Da Siviglia a cavallo qui giunto,

Da Siviglia ov' ei forse sarà.

*Ant.* Questo no, questo no, che il cavallo (con  
Io non vidi saltare di là. rozza semplicità)

*Il C.* Che pazienza! finiam questo ballo.

*La C. Sus.* Come mai, giusto Ciel finirà? (piano)

*Il C.* Dunque tu... (a Fig. con foco)

*Fig.* Saltai giù. (con disinvoltura)

- Il C.* Ma perchè?  
*Fig.* Il timor...  
*Il C.* Che timor?  
*Fig.* Là rinchiuso (*additando le camere delle*  
 Aspettando quel caro visetto... *Serve*)  
 Tippe tappe un susurro fuor d'uso...  
 Voi gridaste, lo scritto biglietto...  
 Saltai giù dal terrore confuso...  
 E stravolto m'ho un nervo del piè!  
 (*stropicciandosi il piede come si fosse*  
*fatto del male*)
- Ant.* Vostre dunque saran queste carte,  
 Che perdeste? (*porge alcune carte chiuse a*  
*Il C.* Otà, porgele a me. *Fig.*, *il C.* glielie toglie)  
*Fig.* Sono in trappola. (*piano a Sus. ed alla Cont.*)  
*Sus.* *La C.* Figaro all' arte. (*piano a Fig.*)  
*Il C.* Dite un po', questo foglio cos'è? (*il Con.*  
*apre il foglio, poi lo chiude tosto*)  
*Fig.* Tosto... tosto... n'ho tanti aspettate. (*eava*  
*di tasca alcune carte, finge di guardarle*)
- Ant.* Sarà forse il sommario de' debiti.  
*Fig.* No, la lista degli osti.  
*Il C.* Parlate. (*a Fig.*)  
 E tu lascialo.
- La C.* *Sus.* Lascia<sup>mi</sup><sub>lo</sub>.
- Fig.* E parti?  
*Ant.* Parto, sì, ma se torno a trovarti... (*parte*)  
*Fig.* Vanne, vanne, non temo di te. (*il Con-*  
*te riapre la Carta e poi tosto la chiude*)
- Il C.* Dunque?... (*a Fig.*)  
*La C.* Oh ciel! la patente del paggiol (*a Sus. piano*)  
*Sus.* Giusti Dei! la patente!... (*piano a Fig.*)  
*Il C.* Coraggio! (*a Fig. ironicamente*)  
*Fig.* Uh che testa! questa è la patente. (*co-*  
*me in atto di risovvenirsi della cosa*)  
 Che pocanzi il fanciullo mi diè.

- Il C.* Perchè fare?  
*Fig.* Vi manca.... (*imbrogliato*)  
*Il C.* Vi manca?...  
*La C.* Il suggello... (*piano a Sus.*)  
*Sus.* Il suggello... (*piano a Fig.*)  
*Il C.* Rispondi? (*a Fig. che finge di pensare*)  
*Fig.* E' l'usanza...  
*Il C.* Su via ti confondi? (*il C. guarda, e vede*  
*che manca il suggello, squarcia la carta*)  
*Fig.* E' l'usanza di porvi il suggello.  
*Il C.* { Questo birbo mi toglie il cervello; (*con*  
*somma collera, gitta il foglio*)  
 Tutto tutto è un mistero per me;  
*La C.* { Se mi salvo da questa tempesta.  
 Più non avvi naufraggio per me.  
*Sus. Fi.* { Sbuffa invano, e la terra calpesta,  
 Poverino, ne sa meno di me.

## SCENA XIX.

*I suddetti, Marcellina, Bartolo, e Basilio.*

*Marc., Bar., e Bas. a 3.*

- V*oi Signor, che giusto siete,  
 Ci dovete or ascoltar.
- Il C.* { Son venuti a vendicarmi,  
*La C.* { Io mi sento consolar.  
*Fig.* { Son venuti a sconcertarmi.  
*Sus.* { Qual rimedio ritrovar?  
*Fig.* Son tre stolidi, tre pazzi.  
 Cosa mai vengono a far.
- Il C.* Pian pianin, senza schiamazzio?  
 Io son qui per ascoltar.
- Mar.* Un impegno nuziale  
 Ha costui con me contratto:  
 E pretendo che il contratto,  
 Deggia meco effettuar.

*La Cont., Fig., Sus. a 3.*

Come! come!

*Il C.* Olà, silenzio:

Io son qui per giudicar.

*Bar.* Io da lei scelto avvoeato

Vengo a far le sue difese,

Le legittime pretese,

Io qui vengo a palesar.

*Fig., la Cont., e Sus. a 3.*

Un birbante!

*Il C.* Olà, silenzio,

Io son qui per giudicar.

*Bas.* Io come uomo al mondo cognito

Vengo qui per testimonio,

Del promesso matrimonio

Con presenza di danar.

*Tutti.**Il C.* Che bel colpo, che bel caso*Mar.* E' cresciuto a tutti il naso;*Bas.* Qualche Nume a noi propizio*Bar.* Qui li ha fatti capitar.*Gli altri* Son confus<sup>a</sup><sub>o</sub>, son stordit<sup>a</sup><sub>o</sub>,Disperat<sup>a</sup><sub>o</sub>, sbalordit<sup>a</sup><sub>o</sub>,

Certo, un diavol dell'inferno

Qui gli ha fatti capitar.

*Sus., Fig., la Cont. a 3.*

Son tre matti.

*Il C.* Lo vedremo:

Il contratto leggeremo,

Tutto in ordin deve andar.

*Tutti, come sopra.*

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Gabinetto.

*Il Conte solo che passeggia.*

Che imbarazzo è mai questo!

Un foglio anonimo...

La Cameriera in gabinetto chiusa...

La padrona confusa... un uom che saltà

Dal balcone in giardino... un altro appresso

Che dice esser quel desso...

Non so cosa pensar: potrebbe forse

Qualcun de' miei vassalli... a simil razza

E comune l'ardir... ma la Contessa...

Ah che un dubbio l'offende... ella rispetta

Troppo se stessa: l'onor mio... l'onore

Dove diamin l'ha posto umano errore!

## SCENA II.

*Il suddetto, la Contessa, e Susanna,  
s'arrestano in fondo alla scena  
non vedute dal Conte.**La C.* Via fatti core, digli  
Che ti attenda in giardino.*Il C.* Saprò se Cherubino  
Era giunto a Siviglia, a tale oggetto  
Ho mandato Basilio..

*Sus.* Oh Cielo! e Figaro!

*LaC.* A lui non dei dir nulla, invece tua  
Voglio andarci io medesima.

*IlC.* Avanti sera  
Dovrebbe ritornar..

*Sus.* Oh Dio! non oso.

*LaC.* Pensa che or sta in tua mano il mio riposo.

*IlC.* E Susanna? chi sa ch'ella tradito  
Abbia il secreto mio... Oh se ha parlato  
Gli fo sposar la vecchia.

*Sus.* ( Marcellina! ) Signor..

*IlC.* Cosa bramate? (serio)

*Sus.* Mi par che siate in collera!

*IlC.* Volete qualche cosa?

*Sus.* Signor... la vostra sposa  
Ha i soliti vapori,  
E vi chiede il fiaschetto degli odori.

*IlC.* Prendete.

*Sus.* Or vel riporto.

*IlC.* Eh no, potete  
Ritenerlo per voi.

*Sus.* Per me? scusate:  
Questi non sono mali  
Da donne triviali.

*IlC.* Un amante, che perde il caro sposo  
Sul punto d'ottenerlo...

*Sus.* Pagando Marcellina  
Colla dote che voi mi promettete..

*IlC.* Ch'io vi promisi? quando?

*Sus.* Credea d'averlo inteso..

*IlC.* Sì, se voluto avete  
Intendermi voi stessa.

*Sus.* E' questo il mio dovere,  
E quel di sua Eccellenza è il mio volere.

*IlC.* Crudel! perchè finora  
Farmi languir così?

*Sus.* Signor, la donna ognora  
Tempo ha di dir di sì:

*IlC.* Dunque in giardin verrai?

*Sus.* Se piace a voi verrò.

*IlC.* E non mi mancherai?

*Sus.* No, non vi mancherò.

*IlC.* Mi sento dal contento  
Pieno di gioja il cor.

*Sus.* Scusatemi se mento  
Voi che intendete amor.

*IlC.* E perchè fosti meco  
Stamattina sì austera?

*Sus.* Col paggio ch'ivi c'era..

*IlC.* Ed a Basilio  
Che per me ti parlò..

*Sus.* Ma qual bisogno  
Abbiam noi che un Basilio.

*IlC.* E' vero, è vero  
E mi prometti poi  
Se tu manchi, o cor mio: ma la Contessa  
Attenderà il fiaschetto.

*Sus.* Eh fu un pretesto:  
Parlato io non avrei senza di questo.

*IlC.* Carissima! (le prende la mano)

*Sus.* Vien gente. (ella si ritira)

*IlC.* E' mia senz'altro.

*Sus.* Politevi la bocca, o Signor scaltro.

## SCENA III.

*Figaro, Susanna, ed il Conte.*

*Fig.* Ehi Susanna, ove vai?

*Sus.* Taci Senza avvocato  
Hai già vinta la causa.

*Fig.* Cosa è nato?

(entra)  
(la segue)

*Il C.* Hai già vinta la causa! cosa sento.  
 In qual laccio io cadea! perfidi! io voglio  
 Di tal modo punirvi! a piacer mio  
 La sentenza sarà... ma s'ei pagasse  
 La vecchia pretendente?  
 Pagarla! in qual maniera!... e poi v'è Antonio  
 Che a un incognito Figaro ricusa  
 Di dare una nipote in matrimonio,  
 Coltivando l'orgoglio  
 Di questo mentecatto...  
 Tutto giova a un raggiro... il colpo è fatto.  
 (vuol partire e s'incontra in D. Curzio)

## SCENA IV.

*Il Conte, Marcellina, D. Curzio,  
 Figaro, e Bartolo.*

*Cur.* È decisa la lite.  
 O pagarla, o sposarla. Ora ammutite.  
*Mar.* Io respiro.  
*Fig.* Ed io moro.  
*Mar.* (Alfin sposa io sarò d'un uom che adoro.)  
*Fig.* Eccellenza m'appello.  
*Il C.* È giusta la sentenza.  
 O pagar, o sposar Bravo Don Curzio.  
*Cur.* Bontà di sua Eccellenza.  
*Bar.* Che superba sentenza!  
*Fig.* In che superba?  
*Bar.* Siam tutti vendicati.  
*Fig.* Io non la sposerò.  
*Bar.* La sposerai.  
*Cur.* O pagarla, o sposarla.  
 Io t'ho prestati  
 Due mila pezzi duri.  
*Fig.* Son gentiluomo, e senza  
 L'assenso de' miei nobili parenti.

*Il C.* Dove sono? chi sono?  
*Fig.* Lasciate ancor cercarli,  
 Dopo dieci anni io spero di trovarli.  
*Bar.* Qualche bambin trovato  
*Fig.* No; perduto dottor, anzi rubato.  
*Il C.* Come?  
*Mar.* Cosa?  
*Bar.* La prova?  
*Cur.* Il testimonio?  
*Fig.* L'oro, le gemme, e i ricamati panni,  
 Che ne' più teneri anni  
 Mi ritrovavo addosso i masnadieri  
 Sono gli indizj veri  
 Di mia nascita illustre, e sopra tutto  
 Questo al mio braccio impresso geroglifico.  
*Mar.* Una spatola impressa al braccio destro.  
*Fig.* E a voi chi'l disse?  
*Mar.* Oh Dio!  
 E' egli...  
*Fig.* E' ver, son io.  
*Cur.* Chi?  
*Il C.* Chi?  
*Bar.* Chi?  
*Mar.* Rafaelo.  
*Bar.* E i ladri ti rapir?  
*Fig.* Presso un castello.  
*Bar.* Ecco tua madre.  
*Fig.* Sbaglia...  
*Bar.* No, tua madre.  
*Cur.* Sua madre.  
*Il C.*  
*Fig.* Cosa sento!  
*Mar.* Eceo tuo padre.  
 Riconosci in questo amplesso (*Mar. corre  
 Una madre amato figlio. ad abbracc. Fig.*)  
*Fig.* Padre mio, fate lo stesso,  
 Non mi fate più arrossir.

*Bar.* Resistenza -- la coscienza (*Bar. abbraccia Fig., e restano così fino al verso, lascia iniquo*)

Far non lascia al tuo desir.  
*Cur.* { Ei suo padre, ella sua madre:  
L'imeneo non può seguir.

*Il C.*<sup>a2</sup> { Son deluso, son confuso:  
Meglio è assai di quà partir. (*il Conte per partire, Sus. l'arresta*)

*Sus.* Alto, alto, Signor Conte,  
Mille doppie son qui pronte.  
A pagar vengo per Figaro,  
Ed a porlo in libertà.

*Il C.* { Non sappiam com'è la cosa.

*Cur.*<sup>a2</sup> { Osservate un poco là.

*Sus.* Già d'accordo ei se la sposa; (*Sus. si volge, e vede Fig. che abbraccia Mar. vuol part.*)  
Giusto ciel! che infedeltà!

Lascia iniquo.

*Fig.* No t'arresta, (*Fig. la trattiene: ella fa forza poi dà uno schiaffo a Fig.*)

Senti, o cara.

*Sus.* Senti questa.

E' un effetto di buon core,  
*Bar.* Tutto amore è quel che fa.

*Fig.* { Frem<sup>o</sup>, sman<sup>o</sup> dal furore,

*Mar.*<sup>a6</sup> { Il destino glie  
*Il C.* me la fa.

*Cur.* { Fremo, smanio dal furore.  
*Sus.* Una vecchia a me la fa.

*Mar.* Lo sdegno calmate  
Mia cara figliuola,  
Sua madre abbracciate,  
Che vostra or sarà.

(*Marc. corre ad abbracciar Sus.*)

*Sus.* Sua madre?

*Tutti* Sua madre.

*Fig.* E quello è mio padre,  
Che a te lo dirà.

*Sus.* Suo padre?

*Tutti* Suo padre.

*Fig.* E quella è mia madre  
Che a te lo dirà. (*corrono tutti quattro*

*ad abbracciarsi*)

*Sus.* Che m'agita il petto,

*Fig.* { Quest'anima appena

*Bar.* Resistere or sa.

*Mar.* { Al fiero tormento

*Il C.* Di questo momento

*Cur.* { Quest'anima appena

Quell'anima appena  
Resistere or sa. (*il Con. e D. Cur. partono*)

## S C E N A V.

*Marcellina, Bartolo, Figaro, e Susanna.*

*Mar.* **E**ccovi, o caro amico, il dolce frutto  
Dell'antico amor nostro...

*Bar.* Or non parliamo  
Di fatti sì rimoti, egli è mio figlio,  
Mia consorte voi siete;  
E le nozze farem quando volete.

*Mar.* Oggi, e doppie saranno:  
Prendi, questo è il biglietto.

(*dà il biglietto a Fig.*)

Del danar che a me devi, ed è tua dote.

*Sus.* Prendi ancor questa borsa. (*gitta per terra una borsa di danaro.*)

*Bar.* E questa ancora. (*Bart. fa lo stesso.*)

*Fig.* Bravi; gittate pur eh'io piglio ognora.

*Sus.* Voliamo ad informar d'ogni avventura  
Madama, e nostro zio:  
Chi al par di me contenta!

*Fig. Io.*

*M. ar. Io.*

*Bar. Io.*

E schiatti il Signor Conte al gioir mio. (*partono  
abbracciati.*)

## SCENA VI.

*La Contessa sola.*

**E** Susanna non vien! sono ansiosa  
Di saper come il Conte  
Accolse la proposta, alquanto ardito  
Il progetto mi par, e ad uno sposo  
Si vivace, e geloso...  
Ma che mal c'è? cangiando i miei vestiti  
Con quelli di Susanna, e i suoi co' miei,  
Al favor della notte... oh cielo a quale  
Umil stato fatale io son ridotta  
Da un consorte crudel, che dopo avermi  
Con un misto inaudito  
D'infedeltà, di gelosie, di sdegni,  
Prima amata, indi offesa, e alfin tradita  
Fammi or cercar da una mia serva asta!  
Dove sono i bei momenti  
Di dolcezza, e di piacer;  
Dove andaro i giuramenti  
Di quel labbro menzogner!  
Perchè mai se in pianti, e in pene  
Per me tutto si cangiò;  
La memoria di quel bene  
Dal mio sen non trapassò!  
Ah! se almen la mia costanza  
Nel languire amando ognor,  
Mi portasse una speranza  
Di cangiar l'ingrato cor. (*parte*)

## SCENA VII.

*Antonio con cappello in mano,  
ed il Conte.*

*Ant.* Io vi dico Signor, che Cherubino  
È ancora nel castello,  
E vedete per prova il suo cappello.

*Il C.* Ma come, se a quest'ora  
Esser giunto a Siviglia egli dovria?

*Ant.* Scusate, oggi Siviglia è casa mia.  
Là vestissi da donna, e là lasciato  
Egli ha gli abiti suoi.

*Il C.* Perfidi!

*Ant.* Andiam, e li vedrete voi. (*partono*)

## SCENA VIII.

*Susanna, e la Contessa.*

*La C.* Cosa mi narri; e che ne disse il Conte?

*Sus.* Gli si leggeva in fronte  
Il dispetto, e la rabbia.

*La C.* Piano; che meglio or lo porremo in gabbia.  
Dov'è l'appuntamento  
Che tu gli proponesti?

*Sus.* Nel giardino.

*La C.* Fissiamgli un loco. Scrivi.

*Sus.* Ch'io scriva... ma Signora.

*La C.* Eh scrivi dico, e tutto  
Io prendo su me stessa. (*Sus. siede e scrive*)  
Canzonetta su l'aria...

*Sus.* Su l'aria.

*La C.* Che soave zeffiretto (*la Cont. detta*)  
Questa sera spirerà.

*Sus.* Questa sera spirerà. (*Susanna  
ripete le parole della Contessa*)

*LaC.* Sotto i pini del boschetto.  
*Sus.* Sotto i pini del boschetto.  
*LaC.* Ei già il resto capirà.  
*Sus.* Certo certo il capirà  
 Piegato è il foglio.. or come si sigilla?  
 (*piega la lettera*)  
*LaC.* Ecco... prendi una spilla. (*si cava una  
 spilla, e gliela dà*)  
 Servirà di sigillo, attendi... scrivi  
 Sul rovescio del foglio,  
 Rimandate il sigillo.  
*Sus.* E' più bizzarro  
 Di quel della patente.  
*LaC.* Presto nascondi: io sento venir gente.  
 (*Susanna si mette il biglietto in seno*)

## SCENA IX.

*Cherubino vestito da contadinella,  
 Barbarina ed alcune altre Contadinelle  
 vestite del medesimo modo,  
 con mazzetti di fiori.*

*Coro.*

**R**icevete, o padroncina  
 Queste rose, e questi fior.  
 Che abbiám colti stamattina  
 Per mostrarvi il nostro amor.  
 Siamo tante contadine,  
 E siam tutte poverine,  
 Ma quel poco che rechiamo  
 Ve lo diamo di buon cuor.

*Bar* Queste sono Madama,  
 Le ragazze del loco.  
 Che il poco ch'an vi vengono ad offerire,  
 E vi chiedono perdon del loro ardire.

*LaC.* Oh brave! vi ringrazio.  
*Sus.* Come sono vezzose!  
*LaC.* E chi è narratemi.  
 Quell'amabil fanciulla,  
 Ch'ha l'aria sì modesta?  
*Bar* Ella è una mia cugina e per le nozze  
 E venuta jer sera.  
*LaC.* Onoriamo la bella forestiera.  
 Venite qui.. datemi i vostri fiori. (*prende  
 i fiori di Cher., e lo bacia in fronte*)  
 Come arrossi!.. Susanna e non ti pare..  
 Che somigli ad alcuno?  
*Sus.* Al naturale...

## SCENA X.

*I suddetti, il Conte, ed Antonio.*

*Antonio ha il cappello di Cherubino: entra in  
 iscena pian piano, gli cava la cuffia da donna,  
 e gli mette in testa il cappello stesso.*

*Ant.* Eh cospettaccio! è questi l'Uffiziale.

*LaC.* (Oh stelle!)

*Sus.* (Malandrino!)

*Il C.* Ebben! Madama..

*LaC.* Io sono, o Signor mio,  
 Irritata, e sorpresa al par di voi.

*Il C.* Ma stamane?

*LaC.* Stamane..  
 Per l'odierna festa  
 Volevam travestirlo al modo stesso  
 Che l'han vestito adesso.

*Il C.* E perchè non partisti?

*Cher.* Signor.. (*cavandosi il cappello bruscamente*)

*Il C.* Sapró punire  
 La tua disobbedienza.

*Bar.* Eccellenza, Eccellenza  
Voi mi dite sovente,  
Qual volta m'abbracciate, e mi bacciate;  
Barbarina, se m'ami  
Ti darò quel che brami..

*Il C.* Io dissi questo?

*Bar.* Voi..

Or datemi padrone  
In sposo Cherubino,  
Io v'amerò com'amo il mio gattino.

*La C.* Ebben: or tocca a voi. (al Conte)

*Ant.* Brava figliuola!

Hai buon maestro che ti fa la scuola.

*Il C.* Non so qual uom, qual demone, qual Dio  
Rivolga tutto quanto a torto mio. (a parte)

## SCENA XI.

*I suddetti, e Figaro.*

*Fig.* Signor... se trattenete  
Tutte queste ragazze,  
Addio festa... addio danza...

*Il C.* E che vorresti  
Ballar col piè stravolto?

*Fig.* Eh non mi duol più molto (finge di  
dirizzarsi la gamba, e poi si  
prova a ballare)

Andiam belle fanciulle.. (chiama tutte le  
giovani, vuol partire, il Conte lo richiama)

*La C.* Come si caverà dall'imbarazzo. (a Sus.)

*Sus.* Lasciate fare a lui. (alla Contessa)

*Il C.* Per buona sorte  
I vasi eran di creta.

*Fig.* Senza fallo.

Andiamo adunque andiamo.

*Ant.* Ed intanto a cavallo  
Di galoppo a Siviglia andava il paggio.

*Fig.* Di galoppo, o di passo buon viaggio.  
Venite belle giovani.

*Il C.* E a te la sua patente  
Era in tasca rimasta.

*Fig.* Certamente.

Che razza di domande!

*Ant.* Via non gli far più motti, ei non t'intende.  
(a Susanna, che fa dei motti a Figaro)

Ed ecco chi pretende  
Che sia un bugiardo il mio Signor nipote.

*Fig.* Cherubino?

*Ant.* Or ci sei. (Antonio prende per mano  
Cherubino e lo presenta a Figaro)

*Fig.* Che diamin canta? (al Conte)

*Il C.* Non canta no, ma dice  
Ch'egli saltò stamane in su i garofani...

*Fig.* Ei lo dice!.. sarà.. se ho saltato io,  
Si può dare che anch'esso  
Abbia fatto lo stesso.

*Il C.* Anch'esso?

*Fig.* Perché no?

Io non impugno mai quel che non so.  
Ecco la marcia.. andiamo (si ode una  
marcia spagnuola da lontano)

A' vostri posti, o belle, a' vostri posti.  
Susanna dammi il braccio.

*Sus.* Eccolo. (Figaro prende per un braccio Sus.,  
partono tutti eccettuati il Conte,  
e la Contessa)

*Il C.* Temerarij.

*La C.* Io son di ghiaccio.

## SCENA XII.

*Il Conte, e la Contessa.*

*La marcia aumenta a poco a poco.*

*Il C.* Contessa...

*La C.* Or non parliamo;

Son là le due nozze:

Eseguirle dobbiam: alfin si tratta

D'una vostra protetta.

Andiamo.

*Il C.* Andiamo. (E meditam vendetta.) (partono)

## SCENA XIII.

*Sala ricca con due troni, e preparata a festa nuziale.*

*Cacciatori con fucile in spalla, Gente del foro, Contadini, e Contadine. Due giovinette, che portano il cappello verginale con piume bianche. Due altre un bianco velo. Due altre i guanti, e il mazzetto di fiori. Figaro con Marcellina. Bartolo con Susanna.*

*Due giovinette incominciano il coro, che termina in ripieno. Bartolo conduce Sus. al Conte, e s'inginocchia per ricevere da lui il cappello ec. Figaro conduce Marcellina alla Contessa, e fa la stessa funzione.*

*Coro*

**A**manti costanti

Seguaci d'onor

Cantate, lodate

Si saggio Signor.

**A** un dritto cedendo

Che oltraggia, che offende

Ei caste vi rende

Ai vostri amator.

*Tutti*

Cantiamo, lodiamo

Si saggio Signor.

*Susanna essendo in ginocchio durante il coro tira il Conte per l'abito, gli mostra il biglietto, dopo passa la mano dall'alto degli spettatori alla testa, dove pare che il Conte le aggiusti il cappello, e le dà il biglietto. Il Conte se lo mette furtivamente in seno. Sus. s'alza, gli fa una riverenza. Figaro viene a riceverla: e si balla il fandango. Marcellina s'alza un po' più tardi. Bartolo viene a riceverla dalle mani della Contessa.*

*Il Conte va da un lato, cava il biglietto, e fa l'atto d'un uom che rimase punto il dito: lo scuote, lo preme, lo succhia, e vedendo il biglietto sigillato colla spilla, dice gittando la spilla a terra e intanto che l'orchestra suona pianissimo.*

*Il C.* Eh già solita usanza

Le Donne ficcan gli aghi in ogni loco.

Ah ah capisco il gioco.

*Fig.* Un biglietto amoroso

Che gli diè nel passar qualche galante,

Ed era sigillato d'una spilla

Ond'ei si punse un dito,

Il narciso or la cerca, oh che stordito.

*Il C.* Andate amici: e sia per questa sera

Disposto l'apparato nuziale

Colla più ricca pompa. Io vo' che sia

Magnifica la festa; e canti, e fochi,

E gran ballo, e gran cena: e ognuno impari,

Com'io tratto color che a me son cari.

(*Il Coro, e la marcia si ripete e tutti partono*)

## SCENA XIV.

Gabinetto, come sopra

*Barbarina sola, poi Figaro e Marcellina.**Bar.* L'ho perduta... me meschina!...

Ah chi sa dove sarà?

Non la trovo... e mia cugina...

E il padron cosa dirà? *(cercando qual-**Fig.* Barbarina cos'hai? *che cosa per terra)**Bar.* L'ho perduta, cugino.*Fig.* Cosa?*Mar.* Cosa?*Bar.* La spilla

Che a me diède il padrone

Per recar a Susanna.

*Fig.* A Susanna? la spilla?E' così tenerella... *(in collera)*Il mestiero già sai... *(tranquillo)*

Di far tutto sì ben quel che tu fai?

*Bar.* Cos'è? vai meco in collera?*Fig.* E non vedi ch'io scherzo? osserva... questa.*(cerca un momento per terra, dopo aver  
destramente cavata una spilla dall'abito  
o dalla cuffia di Mar. e la dà a Bar.)*

E' la spilla che il Conte

Di recare ti diède alla Susanna,

E servia di sigillo ad un biglietto.

Vedi s'io sono istrutto?

*Bar.* E perchè il chiedi a me quando sai tutto?*Fig.* Avea gusto d'udir come il padrone

Ti diè la commissione.

*Bar.* Che miracoli!

Tieni fanciulla, reca questa spilla

Alla bella Susanna: e dille, questo

Fu il sigillo de' pini.

*Fig.* Ah ah! de' pini!*Bar.* E' ver ch'ei mi soggiunse:

Guarda che alcun non veda;

Ma tu già tacerai.

*Fig.* Sicuramente.*Bar.* A te già niente preme.*Fig.* Oh niente, niente.*Bar.* Addio mio bel cugino:

Vo' da Susanna, e poi da Cherubino.

*(parte saltando)*

## SCENA XV.

*Marcellina, e Figaro.**Fig.* Madre. *(quasi stupido)**Mar.* Figlio.*Fig.* Son morto.*Mar.* Calmati, figlio mio.*Fig.* Son morto, dico.*Mar.* Flemma, flemma, e poi flemma il fatto è serio,

E pensarci convien. Ma guarda un poco

Che ancor non sai di chi si prenda gioco.

*Fig.* Ah! quella spilla, oh madre, è quella stessa

Che poc' anzi ei raccolse.

*Mar.* E' ver, ma questo

Al più ti porge un dritto,

Di stare in guardia, e vivere in sospetto:

Ma non sai se in effetto...

*Fig.* All' arte dunque, il loco del congresso

So dov' è stabilito.

*Mar.* Dove vai, figlio mio?*Fig.* A vendicar tutti i mariti, addio.*(parte infuriato)*

## SCENA XVI.

Giardino, con due nicchie parallele praticabili.

Notte.

*Barbarina sola con alcune frutta e ciambelle.*

*Bar.* Nel padiglione a manca, ei così disse  
E' questo .. è questo .. e poi se non venisse,  
Oh ve che brava gente! a stento darmi  
Un arancio, una pera, e una ciambella,  
Per chi madamigella,  
Oh per qualcun Signori:  
Già lo sappiamo: ebbene,  
Il Padron l'odia, ed io gli voglio bene,  
Però costummi un bacio! e cosa importa!  
Forse qualcun mel renderà... son morta. (*fugge, ed entra nella nicchia a manca*)

## SCENA XVII.

*Figaro solo con mantello.*

*Fig.* Tutto è disposto: l'ora  
Dovrebbe esser vicina, io sento gente....  
E' dessa... non è alcun... buja è la notte...  
Ed io comincio ormai  
A fare il scimunito  
Mestiero di marito....  
Ingrata! nel momento  
Della mia cerimonia....  
Ei godeva leggendo, e nel vederlo  
Io rideva di me senza saperlo.  
Oh Susanna, Susanna,  
Quanta pena mi costi!  
Con quell'ingenua faccia....

Con quegli occhi innocenti...:  
Chi creduto l'avria!

Ah che il fidarsi a donna è ognor follia.

Aprite un po' quegli occhi  
Uomini incauti, e sciocchi,  
Guardate queste femmine,  
Guardate cosa son.

Queste chiamate Dee  
Dagli ingannati sensi,  
A cui tributa incensi  
La debole ragion.

Son streghe che incantano  
Per farci penar,  
Sirene che cantano  
Per farci affogar.

Civette che allettano  
Per trarci le piume,  
Comete che brillano  
Per toglierci il lume.

Son rose spinose,  
Son volpi vezzose,  
Son orse benigne,  
Colombe maligne.

Maestre d'inganni,  
Amiche d'affanni  
Che fingono, mentono,  
Che amore non sentono,  
Non senton pietà,

Il resto nol dico  
Già ognuno lo sa.

(parte)

## SCENA XVIII.

*Susanna, la Contessa travestite,  
Marcellina, e Figaro.*

*Sus.* Signora ella mi disse  
Che Figaro verravvi.

*Mar.* Anzi è venuto;  
Abbassa un po' la voce.

*Sus.* Dunque un ci ascolta, e l'altro  
Dee venir a cercarmi,  
Incominciam.

*Mar.* Io voglio qui celarmi. *(entra dove entrò  
Barbarina)*

## SCENA XIX.

*I suddetti.*

*Sus.* **M**adama voi tremate, avreste freddo?

*LaC.* Parmi umida la notte... io mi ritiro.

*Fig.* Eccoci della crisi al grande istante.

*Sus.* Io sotto queste piante *(a parte)*

Se Madama il permette

Resto a prender il fresco una mezz'ora.

*Fig.* *(Il fresco, il fresco!)*

*LaC.* Restaci in buon ora. *(si nasconde)*

*Sus.* Il birbo è in sentinella.

Divertiamci anche noi.

Diamogli la mercè de' dubbj suoi. *(sotto voce)*

Giunse alfin il momento

Che godrò senza affanno

In braccio all'idol mio: timide cure,

Partite dal mio petto,

A turbar non venite il mio diletto.

Oh come par che l'amoroso foco,

L'amenità del loco,

La terra, e il ciel risponda!

Come la notte i furti miei seconda!

Deh vieni non tardar, o gioja bella,

Vieni ove amore per goder t'appella.

Finchè non splende in ciel notturna face,

Finchè l'aria è ancor bruna, e il mondo tace.

Qui mormora il ruscel, qui scherza l'aura,

Che col dolce susurro il cor ristaura.

Qui ridono i fioretti, e l'erba è fresca;  
Ai piaceri d'amor qui tutto adesca.  
Vieni, ben mio, tra queste piante ascose  
Ti vo' la fronte incoronar di rose.

## SCENA XX.

*I suddetti, e poi Cherubino.*

*Fig.* **P**erfida! e in quella forma  
Meco menta! non so s'io vegli, o dorma.

*Che.* La la la la la la la lera.

*LaC.* Il picciol paggio!

*Che.* Io sento gente: entriamo

Ove entrò Barbarina:

Oh vedo qui una donna!

*LaC.* Ahi me meschina!

*Che.* M'inganno, a quel cappello

Che nell'ombra vegg'io parmi Susanna!

*LaC.* E se il Conte ora vien? sorte tiranna!

## SCENA XXI.

*La Contessa, Susanna, il Conte con mantello,  
Cherubino, e Figaro.*

*Che.* **P**ian pianin le andrò più presso,  
Tempo perso non sarà.

*LaC.* Ah se il Conte arriva adesso  
Qualche imbroglio accaderà!

*Che.* Susannetta... non risponde...

Colla mano il volto asconde..

Or la burlo in verità. *(la prende per  
la mano, l'accarezza, la Con.  
cerca liberarsi)*

*La C.* Ardite Mo, sfacciatello. (*alterando la voce*  
Ite presto via di quà. *a tempo*)

*Che.* Smorfiosa, maliziosa  
Io già so perchè sei quà.

*Il C.* Ecco qui la mia Susanna. (*da lontano*  
*in atteggiamento d'uno che guarda*)

*Fig. Sus.* Ecco lì l'uccellatore. (*Fig. e Sus. lontani*  
*Che.* Non far meco la tiranna. *l'uno da l'altro*)

*Sus. Fig.* Ah nel sen mi batte il cor!

*Il C.* Un altr' uom con lei si sta.

*La C.* Via partite, o chiamo gente.

*Che.* Dammi un bacio, o non fai niente.  
(*sempre tenendola per la mano*)

*Fig., Sus., ed il Cont.*

Alla voce, è quegli il paggio.

*La C.* Anche un bacio! che coraggio!

*Che.* E perchè far io non posso  
Quel che il Conte or or farà.

*Fig., Sus., il Cont., e la Cont.* (*tutti da se*)

Temerario!

*Che.* Oh vè che smorfie!  
Sai ch'io fui dietro il sofà.

*Fig., Sus., la Cont., ed il Conte a 4*

Se il ribaldo ancor sta saldo (*come sopra*)  
La faccenda guasterà.

*Che.* Prendi intanto... (*il Paggio vuol dare un*  
*bacio alla Contessa, il Conte si mette*  
*in mezzo e riceve il bacio egli stesso*)

*La C. Che.* Oh ciel! il Conte, (*il Paggio entra*  
*da Barbarina*)

*Fig.* Vo' veder cosa fan là. (*il Conte vuol dar*  
*uno schiaffo a Cher., Figaro in questo*  
*s' appressa, e lo riceve egli stesso*)

*Il C.* Perchè voi nol ripetete,  
Ricevete questo quà.

*Fig.* Ah! ci ho fatto un bel guadagno. (*parte*)  
Con la mia curiosità.

*La C.* Ah ci ha fatto un bel guadagno (*Sus. che*

*Il C.* Con la sua temerità. *ode lo schiaffo ride*)

## SCENA XXII.

*Il Conte, Susanna, Figaro, e la Contessa.*

*Il C.* Partito è alfin l'audace, (*alla Cont.*)  
Accostati ben mio:

*La C.* Giacchè così vi piace.  
Eccomi qui Signor.

*Fig.* Che compiacente femmina!  
Che sposa di buon cor.

*Il C.* Porgimi la manina.

*La C.* Io ve la dò.

*Il C. Fig.* Carina!

*Il C.* Che dita tenerelle!  
Che delicata pelle!  
Mi pizzica mi stuzzica,  
M'empie di un nuovo ardor.

*Sus.* La cieca prevenzione

*La C. a 3* Delude la ragione

*Fig.* Inganna i sensi ognor.

*Il C.* Oltre la dote o cara,  
Ricevi anco un brillante,  
Che a te porge un amante  
In pegno del suo amor. (*le dà un anello*)

*La C.* Tutto Susanna piglia,  
Dal suo benefattor.

*Fig., il Con., e Sus. a 3*

Va tutto a meraviglia!  
Ma il meglio manca ancor.

- La C.* Signor, d'accese fiaccole,  
Io veggio il balenar. *(al Conte)*
- Il C.* Entriam, mia bella Venere  
Andiamoci a celar.
- Fig. a2* Mariti scimuniti  
*Sus.* Venite ad imparar.
- La C.* Al bujo, Signor mio?
- Il C.* E' quello che vogl'io:  
Tu sai che là per leggere  
Io non desio d'entrar.
- Sus.* La perfida lo seguita  
*Fig. a3* E' vano il dubitar,  
*La C.* I furbi sono in trappola  
Cammina ben l'affar.
- Il C.* Chipassa? *(Fig passa, il C. con voce alterata)*  
*Fig.* Passa gente. *(Fig. con rabbia)*
- La C.* E' Figaro: men vo.
- Il C.* Andate: io poi verrò. *(il C. si disperde  
nel folto, la C. entra a mano destra)*

## SCENA XXIII.

Figaro, e Susanna.

- Fig.* Tutto è tranquillo e placido;  
Entrò la bella Venere;  
Col vago Marte prendere  
Nuovo Vulcan del secolo  
In rete la porrò,  
*Sus.* Ehi Figaro tacete. *(con voce alta)*  
*Fig.* Oh questa è la Contessa...  
A tempo què giungete...  
Vedrete là voi stessa...  
Il Conte, e la mia sposa...  
Di propria man la cosa  
Toccar io vi farò.

- Sus.* Parlate un po' più basso:  
Di quà non muovo passo,  
Ma vendicar mi vo. *(Sus. si scorda di  
(Susanna!) vendicarsi? alterar la voce)*
- Fig.* Sì.
- Sus.* Come potria farsi?
- Fig.* La volpe vuol sorprendermi  
E secondar la vò
- Sus. a2* L'iniquo io vo sorprendere  
Poi so quel che farò.
- Fig.* Ah se Madama il vuole! *(con comica  
affettazione)*
- Sus.* Su via manco parole.
- Fig.* Eccomi ai vostri piedi... *(come sopra)*  
Ho pieno il cor di foco  
Esaminate il loco...  
Pensate al traditor
- Sus.* Come la man mi pizzica  
Che smania! che furor!
- Fig. a2* Come il polmon mi si altera!  
Che smania! che calor!
- Sus.* E senza alcun affetto? ... *(alterando la  
voce un poco)*
- Fig.* Supliscavi il rispetto.  
Non perdiam tempo invano,  
Datemi un po' la mano...
- Sus.* Servitevi, Signor. *(gli dà uno schiaffo,  
parlando in voce naturale)*
- Fig.* Che schiaffo!
- Sus.* E ancora questo,  
E questo, e poi quest'altro.
- Fig.* Non batter così presto.
- Sus.* E questo Signor, scaltro,  
E poi quest'altro ancor.
- Fig.* Oh schiaffi graziosissimi!  
Oh mio felice amor!
- Sus. a2* Impara impara, o perfido  
A fare il seduttor.

## SCENA XXIV.

*I suddetti, poi il Conte.*

- Fig.* Pace pace mio dolce tesoro: *(si mette in ginocc.)*  
Io conobbi la voce che adoro  
E che impresa ognor serbo nel cor.
- Sus.* La mia voce? *(ridendo e con sorpresa)*
- Fig.* La voce che adoro:
- Sus.* Pace pace mio dolce tesoro,
- Fig. a 2* Pace pace mio tenero amor,
- Il C.* Non la trovo e girai tutto il bosco.
- Fig. Sus.* Questi è il Conte, alla voce il conosco.
- Il C.* Ehi Susanna.. sei sorda.. sei muta?  
*(parlando verso la nicchia dove entrò Madama cui l'apre egli stesso)*
- Sus.* Bella bella! non l'ha conosciuta!
- Fig.* Chi?
- Sus.* Madama.
- Fig.* Madama?
- Sus.* Madama.
- Fig. a 2* La commedia idol mio terminiamo,
- Sus.* Consoliamo il bizzarro amator.
- Fig.* Sì, Madama, voi siete il ben mio.  
*(si mette ai piedi di Susanna)*
- Il C.* La mia sposa: -- ah senz'arme son'io!
- Fig.* Un ristoro al mio cor concedete.
- Sus.* Io son quì faccio quel che volete.
- Il C.* Ah ribaldi!
- Sus. a 2* A corriamo mio bene
- Fig.* E le pene compensi il piacer. *(vanno verso la nicchia a mano manca)*
- Il C.* Gente gente, all'armi, all'armi;
- Fig.* Il padrone! son perduto! *(Susanna entra nella nicchia, Figaro finge eccessiva paura)*
- Il C.* Gente gente, ajuto ajuto.

## SCENA ULTIMA.

*I suddetti, Antonio, Basilio, e Coro con fiaccole accese.*

*Antonio, Basilio, e Coro.*

**C**osa avvenne?

- Il C.* Il scellerato:  
M'ha tradito, m'ha infamato,  
E con chì, state a veder.
- Ant.* Son stordito, sbalordito.
- Bas.* Non mi par, che ciò sia ver.
- Fig.* Son storditi, sbalorditi:  
Oh che scena, che piacer.
- Il C.* In van resistete,  
Uscite Madama  
Il premio or avrete  
Di vostra onestà. *(Il Con. tira pel braccio Che. che fa forza per non sortire, nè si vede che per metà, dopo il Paggio escono Bar., Mar. e Sus. vestita cogli abiti della Con. si tiene il fazzoletto sulla faccia, s'inginocchia a piedi del Conte.)*
- Il C.* Il Paggio!
- Ant.* Mia figlia!
- Fig.* Mia madre!
- Tutti* Madama!
- Il C.* Scoperta è la trama  
La perfida è quà.
- Sus.* Perdono perdono. *(s'inginocchiano)*
- Il C.* No no non sperarlo. *tutti ad uno*
- Fig.* Perdono perdono. *ad uno*
- Il C.* No no non vo' darlo.
- Tutti* Perdono perdono.
- Il C.* No no no no no. *(con più forza)*

LaC.

## ATTO SECONDO.

Almeno io per loro

Perdono otterrò. (*esce la Con.  
dall'altra nicchia e vuol inginoc-  
chiarsi, il Conte nol permette*)

IlC.

Oh Cielo! che veggio!

Bas.

Deliro vaneggio!

Ant.

Che creder non so.

IlC.

Contessa perdono (*in tuon suppli-*

LaC.

Più docile io sono *chevole*)

E dico di sì.

Tutti

Ah tutti contenti

Saremo così,

Questo giorno di tormenti,

Di capricci, e di follia

In contenti, e in allegria

Solo amor può terminar.

Sposi, amici, al ballo, al gioco,

Alle mine date foco,

Ed al suon di lieta marcia

Corriam tutti a festeggiar.

FINE.

## GILLES, ED ALIZ

BALLO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

ESPRESSAMENTE INVENTATO E DIRETTO

DA PIETRO ANGIOLINI

PEL REGIO TEATRO ALLA SCALA.

Al Rispettabile Pubblico

Il Ballo Storico che ha l'onore di presentarsi all'unanimità del Pubblico Milanese è stato da me prescelto ad oggetto d'allontanarmi da quando fu poc' anzi esposto, e trattato con esimia celebrità dal notissimo mio Predecessore.

La Signora Margherita Bianchi in questa pantomimica rappresentazione sosterrà la parte di maggior impegno: essa è alluina della Reale Accademia.

Improvvedute circostanze mi hanno obbligato di comporre con prescritta circospezione

Di tempo, nè obbi luogo di ricudaro, ed  
eseguire quelle uigliorio che una più matura  
riflessions mi avrebbe suggerito.

Ciò nonostante io vivo nella dolce lusinga  
di vedere compatita questa mia produzione  
allora quando il benefico Pubblico Milauese  
si compiaccia d'accoglierla colla sperimentata  
sua naturale benignità, ed indulgenza.

Pietro Angiolini.

ARGOMENTO.

77

Gilles, Signore di Chantocè, fratello di Francesco Duca di Bretagna, fu principe virtuoso; ma aveva un' anima indipendente, e determinata. Si innamorò perdutoamente di Aliz, figlia di Giacomo di Dinan, quale avanti di morire l'aveva promessa nelle forme più sacre ad Artur di Montauban, che n'era pure invaghito. Non fu che dopo la morte di Giacomo, che Gilles dichiarò il suo amore ad Aliz: Egli tentò, unito ad essa, che il corrispondeva svisceratamente, di ottenere dal Duca il consenso per la loro unione.

Bertrand zio di Aliz, ed Artur, si opposero a questa dimanda, e presentarono al Duca la carta di promessa. Francesco si fece garante presso di questi, ed ordinò che si celebrassero gli sponsali di Aliz con Artur.

Gilles scortato da suoi amici, e da alcuni Arcieri Inglesi che teneva al suo servizio, rapì violentemente Aliz, nell'atto che questa era condotta all'altare; sfidò, e vinse il suo rivale, e sposò solennemente Aliz. Artur, Bertrand, Hingant, Oliviero Meel, ed altri accaniti nemici del principe giurarono d'impiegare quanto la rabbia, e l'odio potevano lor suggerire onde perdere Gilles.

Il di lui carattere impetuoso, e la sua inclinazione dominante per gl' Inglesi, e per la corte di Enrico Re d' Inghilterra, che lo amava molto essendo stato presso di lui educato, servì di pretesto a' suoi nemici per giungere al loro abbominabile scopo: inventarono essi una catena di calunnie: fecero contraffare il carattere di Gilles, e presentarono al Duca alcune lettere false, con le quali compariva avere egli formato un complotto con gl' Inglesi, allora nemici del Duca. Molte circostanze fatali a Gilles indussero Francesco a prestare intiera fede ai cortigiani, ed il misero principe fu ridotto fra ceppi alla più sventurata situazione, ed infine privato di vita da' suoi persecutori, nell' atto medesimo, in cui il Conte di Richemont suo zio aveva ottenuta la di lui grazia. Questo atroce misfatto fu vendicato dagl' Inglesi.

ARNAUD Bibl. Sent. Tom. IV.

FRANCESCO, Duca di Bretagna.

ISABELLA, Principessa di Scozia, sua sposa.

GILLES, Signore di Chantocè, fratello minore del Duca, amante di Aliz.

BERTRAND DI DINAN, Maresciallo di Bretagna.

ALIZ DI DINAN, sua nipote.

ARTUR DI MONTAUBAN, promesso sposo di Aliz.

IL CONTE DI RICHEMONT, zio del Duca.

TANGUI

MILLION } amici del Principe Gilles.

TRAIBASSU' }

GIOVANNI DI HINGANT, nemico del Principe.

OLIVIERO MEEL, primo Ufficiale addetto ai luoghi di arresto, nemico di Gilles.

ROBERTO DI BOUSSEL, sotto-Ufficiale, nemico del principe.

HORNER } Ufficiali Inglesi.

STOFFEL }

Dame, e Cavalieri di Corte.

Signore, amiche di Aliz.

Damigelle.

Amici di Gilles.

Amici di Artur.

Arcieri Inglesi, addetti al Principe.

Truppa del Duca.

Truppa di marina Inglese.

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*  
SIG. PIETRO ANGIOLINI.

*Primi Ballerini*

Signori

Antonietta Millier. — Giovanni Coralli.

*Primi Ballerini per le parti*

Signori

Nicola Molinari. — Margherita Bianchi — Filippo Bertini.

*Ballerini per le parti buffe*

Signori

Giovanni Francolini. — Celeste Vigano.

*Altri Ballerini per le parti*

Signori

Giacomo Durante — Carlo Bianciardi — Giacomo Trabattoni.

*Ballerine dell'Accademia dei Reali Teatri*

Signore

Giuseppa Angelini, Giuseppa Pacini, Maria Combe, Giuditta Soldati,  
Maria Bresciani, Carolina Sirtori, Maria Santambrogio.

*Secondi Ballerini*

Signori

Francesco Merante, Stefano Vignola, Pietro Trigambi, Giovanni Grassi.

*Corpo di Ballo*

Signori

Giuseppe Nelva.  
Carlo Casati.  
Giovanni Goldoni.  
Gaspere Arosio.  
Luigi Sedim.  
Carlo Parravicini.  
Giacomo Gavotti.  
Stefano Prestinari.  
Gaetano Zanoli.  
Giuseppe Rimoldi.  
Francesco Citterio.  
Luigi Corticelli.  
Giuseppe Villa.  
Carlo Mangini.  
Francesco Tadiglieri.  
Giovanni Baranzoni.  
Domenico Rossi.

Signore

Teresa Ravarini.  
Barbara Albuio.  
Francesca Trabattoni.  
Maddalena Bianciardi.  
Antonina Barbini Casati.  
Angela Nelva.  
Antonina Fusi.  
Maria Ponzoni.  
Agostina Rossetti.  
Massimiliana Feltrini.  
Rosa Bertoglio.  
Caterina Massini.  
Anna Mangini.  
Eufrosia Costamagna.  
Teresa Bedotti.  
Carolina Guzelloni.

Con numero 50 ragazzi.

## ATTO PRIMO.

*Salone Regio nel Palazzo del Duca,  
con grandioso Trono nel mezzo.*

La Nobiltà più distinta trovasi qui radunata. Il Duca, ed Isabella sua sposa ricevono le congratulazioni de' Principi del sangue, e dei Grandi. Esultanze generali. La Duchessa abbraccia cordialmente Aliz, dimostrandole la sua particolare considerazione; alla quale corrisponde questa con le più umili proteste di gratitudine, e di rispetto. Ciò riempie di gioja Gilles; egli se ne congratula con la sua amante. Artur di Montauban accorgendosi dell'intelligenza amorosa di Gilles con Aliz, fremme di rabbia, che procura reprimere, a motivo della presenza del Duca. Ha luogo frattanto la preparata festa. Gilles, entusiato dall'amor suo per Aliz, sceglie questo momento di comune letizia, per chiedere al Duca il permesso di sposare Aliz. Francesco, benchè malcontento di lui per anteriori successi, ciò non ostante dimostra buona disposizione nel compiacerlo. Viene interrogata Aliz, se ami questo Principe, essa non esita ad asserirlo; soggiunge il Duca, se sia disposta ad accettarlo in isposo. A questa ultima proposizione mostrasi Aliz confusa. Isabella, che crede questa sua confusione derivata soltanto da un rispettoso contegno, unisce le proprie alle preghiere di Gilles, per ottenere dal Duca l'assenso a tale imenèo. Francesco è nell'atto di darlo, quando Bertrand di Dinan, unito ad Artur dichiarano al Duca non potere essere Aliz sposa di Gilles, essendo stata promessa ad Artur dai di

lei estinti genitori con un contratto segnato da ambi, quale Artur presenta al Sovrano. Movimento generale di sorpresa. Gilles fremme. Aliz sospira. Verificata dal Duca la validità della promessa, si fa egli stesso austero difensore de' dritti d'Artur; rimprovera acerbamente il fratello, che crede non ignorasse quel contratto; ed annunzia ad Aliz che si disponga ad eseguirlo. L'impetuoso carattere di Gilles, mal soffrendo che gli venga tolto l'oggetto dell'amor suo dall'odiato rivale, si oppone agli ordini del Duca; questi fortemente irritato dal di lui contegno, e sordo alle preghiere d'Isabella, ordina ad Artur di prendere la sposa, e di condurla all'altare. Artur esultante obbedisce. Gilles unito a' suoi amici tenta violentemente impedirlo. Ciò dà luogo ad un fiero contrasto tra i due partiti; ed in fine Artur, e Bertrand, seco conducono Aliz. Gilles, a forza, è strascinato via dal suo amico Tangu; e l'irato Duca dalla sposa, e dal nobil corteggio.

## ATTO SECONDO.

*Magnifico Giardino Inglese, chiuso in prospetto da Cancelli dorati, al di là dei detti grandiosa Scalinata, che conduce ad un gran Tempio, di cui si vede porzione in eminenza, dal lato sinistro; la porta del detto, allorchè si apre, lascia vedere un poco dell'interno addobbato, e illuminato per solennità. Dal lato opposto un vasto mare; e nella maggiore lontananza una numerosa Flotta Inglese ancorata presso un' Isola. Sul davanti al lato dritto, si vede qualche poco di fabbricato del Palazzo.*

Liberatasi Aliz dall'importuna turba di gente che la circonda, discende quivi, e con cautela

legge una carta inviatale dal suo Gilles. Essa la irriga delle sue lagrime, e dirige a lui gli amorosi suoi sentimenti, come se egli fosse presente: no, accenna, Artur non otterrà mai quegli orribili giuramenti; io giurerò invece di non amare altri che il Principe, io morirò del mio amore. Artur la sorprende. Aliz resta sconcertata. Montauban, che scorge il di lei turbamento, dissimula, e cerca con dolcezza d'insinuarsi nel di lei cuore, e di ottenere il volontario suo assenso, per la esecuzione del loro imeneo. La Dinan sprezzando ogni artificio, dichiara, che egli può fondare le sue pretese sul consenso dello zio, e sulla suprema autorità per disporre tirannicamente della sua mano; ma che il di lei cuore non può essere, e non sarà mai suo. Questa dichiarazione fa trascendere Artur nel più gran furore; egli protesta che la strascinerà, qual vittima, all'Altare; che saprà disputarla al suo rivale, minacciando di ferirsi con mille colpi sul di lei cadavere spirante. Il zio d'Aliz, che giunge, si unisce ad Artur, per opprimere vieppiù la misera Dinan. Inutili sono i di lei pianti, e le preghiere; l'inesorabile Bertrand le impone di prontamente disporsi ad accettare la mano d'Artur, o che la sua morte fia certa. Ebbene, le dice genuflessa Aliz, io questa scelgo. Il Maresciallo, trasportato dall'ira, sta sul punto di soddisfarla, Artur l'impedisce; ed egli gettando con disprezzo lungi da se l'infelice Dinan, parte con Artur dirigendosi al Tempio.

Aliz a poco, a poco procura far forza all'abbattuto suo spirito; ella medita sul proprio fatale destino; porge le più fervide preci al Cielo; e vedendo infine aprirsi la gran porta del Tempio, in cui deve celebrarsi il da lei odiato imeneo, quasi delirante, si getta nelle braccia delle sue

amiche, che giungono in cerca di lei, e con esse disperata rientra nel Palazzo.

Bertrand, ed Artur, uscendo dal Tempio, scorgono da lungi alcune barche dirette a quella parte. Artur dimostra qualche sospetto. Bertrand lo distrae da qualunque trista idea: discendono in fretta al giardino, ed Artur fa decidere il Maresciallo ad affrettare l'esecuzione de' suoi sponsali.

Attraversano frattanto in lontano due lance con armati. Una musica festiva si ode. La nobil comitiva s'avanza. Bertrand, ed Artur, precedono l'infelice Aliz; quale, strascinata dal suo nemico Hingant, e circondata dalle Damigelle che la sostengono, s'incammina, quasi semiviva al Tempio: giunta alla grande Scalinata, mancano ad essa le forze, e venendo obbligata con violenza a proseguire il cammino, cade svenuta. Nell'istante medesimo il Principe, con i suoi gentiluomini, e scortato da alcuni Arcieri Inglesi, assale i suoi nemici; s'impossessa d'Aliz, che consegna a due Cavalieri di sua confidenza, e fa fronte ad Artur, quale furioso, per vedersi rapire la sua preda, vuole involarla a Gilles. Già scintillano le armi. Le Damigelle si frappongono per impedirne i colpi. Gilles fermatevi, dice; spetta a me di combattere per Aliz; il solo Montauban è l'oggetto della mia vendetta; ognuno sia spettatore imparziale; in ciò dicendo attacca Artur, che si difende con molto valore; ma infine è disarmato dal Principe; quale donandogli la vita, vola col suo seguito a raggiungere Aliz. Le Damigelle lo seguono.

Artur, Bertrand, e Hingant, in preda alla più furente rabbia, tramano la perdita del Principe, e la decidono. I loro amici giurano fedeltà e segretezza; ed essi, lieti, si affrettano onde porre in esecuzione gli abbominevoli loro progetti.

## ATTO TERZO.

*Gabinetto con Arcova nel castello di Guildo, appartenente alla Dinan.*

Giunge Gilles, affannato. Si aprono le tende dell'Arcova, e si vede Aliz coricata sopra un soffà. Il Principe si prostra. La Dinan, non per anco ben rimessa dal suo svenimento, fissa lo sguardo nel medesimo ed a poco, a poco riacquista le forze. Le espressioni le più tenere, le sicurezze le più vive di un amore, che gl'ostacoli hanno accresciuto, è ciò che vicendevolmente esprimono fra loro i due amanti. Gilles dichiara, che egli non sarà felice, se non quando le fia permesso di chiamarla sua sposa; tutto è pronto, le dice; non manca che il tuo consenso per rendermi tale. Invano Aliz gl'espone le conseguenze funeste di questa unione precipitosa formata senza il permesso Sovrano. Il Principe non ascolta che la violenza del proprio amore. Aliz viene condotta nella vicina sala, ove il Ministro, ed alcuni Cavalieri l'attendono, ed è unita con indissolubili nodi al Principe.

Le Damigelle, e le amiche di Aliz preparano frattanto mazzetti, e ghirlande di fiori per la bella Dinan; ed esprimono la loro gioja per vedere felici i due amanti.

Il Principe finalmente al colmo de' suoi voti, ritorna con la sposa; ogn'uno esulta della loro felicità disponendosi ad una brillante festa. I due Ufficiali Inglesi sono ammessi alla detta.

Giunge l'annunzio, che alcuni armati si presentano dinanzi al castello. Sorpresa generale. Timori di Aliz, e delle sue amiche. Ordine del Principe di lasciare libero l'ingresso ai detti. Egli

si fa dare la sua spada, e s'incammina ad incontrarli. Tanguì, Million, Traibassù, e gl'altri fanno lo stesso; ma vengono prevenuti dal fiero Hingant, e dalle sue guardie; egli fa leggere a Gilles l'ordine di arrestarlo. Questa inaspettata sciagura empie tutti di mestizia. Aliz raccapriccia. Arde di sdegno Gilles; ed i Cavalieri, risoluti si oppongono all'esecuzione del crudele comando.

La desolata Dinan fa ogni sforzo per calmarli; ella, aspersa di lacrime, induce lo sposo a docilmente rassegnarsi a' Regi comandi. Contrasto d'affetti. Gilles, sospirando dà la sua spada all'abborrito Hingant, e le guardie s'impossessano di lui. Aliz vuole seguirlo, e chiede di partecipare della di lui prigionia. Ciò viene risolutamente impedito. La separazione de' due sposi è dolorosa. Il Principe bacia la mano alla sposa, e parte in mezzo alle guardie.

Aliz procura vincere il suo terribile abbattimento. Tanguì, Traibassù, Million, insinuati dall'Ufficiale Inglese, corrono, uniti al detto, a rendere istrutto il Comandante la Flotta, dell'arresto del Principe, tanto amato da Enrico; e la misera Dinan col cuore lacerato si affretta a seguirli, onde tentare dissuadergli da quell'ardito progetto.

#### ATTO QUARTO.

*Atrio terreno con arcate, per le quali si passa ai luoghi d'arresto. La porta d'entrata è da un lato, ed altra porta segreta dietro le arcate suddette. Il luogo sarà illuminato da alcune lampade.*

**M**eel, venduto ai voleri d'Artur, concerta con Hingant la maniera di far perire Gilles;

egli aderisce a ciò che gli propone questo scellerato. Odesi alcuno che si appressa; Hingant si cela.

Indotto il Duca dalle preghiere della sensibile Isabella ad abboccarsi col germano, giunge quivi con essa, ed alcune guardie. Chiede egli del prigioniero. Viene questo presentato. Rimproveri acerbi di Francesco al fratello. Altera di lui difesa, e sua dimanda di rivedere la sposa. Negativa, e sdegno del Duca, calmato dalle premure d'Isabella. Arrivo improvviso di Bertrand, ed Artur. Questi empj, avendo trovata la maniera di contraffare il carattere di Gilles, presentano al Duca delle lettere false, accennandole come scritte dal Principe ad Enrico Re d'Inghilterra, e da loro fortunatamente intercette. Le esamina con sollecitudine il Duca, e mostra orrore del loro contenuto: indi irato rivolgesi a Gilles; ecco, gli dice, additando le lettere, le prove incontrastabili de' tuoi delitti, già da qualche tempo sospettati; tu volevi agevolare la discesa de' nemici nel mio Regno, detronizzarmi, e forse uccidermi. Tremenda sorpresa assale il misero Principe: invano dichiara essere false quelle carte, ed opra degl'indegni suoi nemici; le sue giustificazioni non sono ammesse, mentre molte fatali circostanze, già scorse, aggravano i nuovi sospetti; egli viene caricato di ferri, e come reo di Stato condotto al carcere: Questa sciagura desta la maggiore afflizione nella Duchessa, e represso giubilo ne' due cortigiani, che fanno gesti di segreta intelligenza con Meel. Il Duca scorre di nuovo le lettere; egli, vieppiù sdegnato, chiede ai due scellerati cortigiani qual pena meriti quel delitto. Essi esitano a rispondere; ma forzati dal Duca, accennano, la morte. Francesco ordina di far radunare sollecitamente il Gran Consiglio, abbraccia la sposa

ed i due cortigiani; li prega a non abbandonarlo in un affare di tanta importanza, e parte con essi.

Congeda Meel i suoi subalterni, e resta il luogo in perfetto silenzio. Hingant esce dal nascondiglio. S'appressa egli con passo incerto al carcere di Gilles; ascolta con attenzione, unito a Meel, e non udendo verun movimento interno, suppongono che Gilles riposi. Il fiero Hingant accenna che questo è il momento di eseguire il colpo. Il coraggio manca a Meel, ed egli risoluto, apre con precauzione la porta, ed entra. Nel punto stesso si ode un esterno strepito di armi; Meel, spaventato, corre per impedire il misfatto; ma già desso è eseguito. Il rumore cresce; Atterrito Hingant trema del giusto gastigo del cielo. Roberto corre ad avvertire Meel che un corpo di nemici forza le guardie, ed è vicino ad entrare; egli prevedendo il loro pericolo inevitabile, apre la piccola porta della strada segreta, che conduce al mare, e fugge con l'amico, e Roberto.

Superati i Custodi, entra un drappello di risoluti Soldati Inglesi, guidati da Horner, e Stoffel; preceduti da Tanguì, Traibassù, e da Million. La Dinan stata crudelmente discacciata dal Duca, al quale aveva rivolte le più umili preghiere per muovere il di lui cuore in favore del germano, è ad essi unita. Quale orribile spettacolo per questa, e per tutti, nel vedere Gilles estinto sulla porta del suo carcere! A tale tremenda vista rimane ognuno immobile, e respira appena. Aliz non resiste al sommo dolore, e cade tramortita.

Gl'Inglesi, vedendo un simile eccesso, che credono ordinato dal Duca, giurano di farne la più aspra vendetta. Million s'accorge della segreta porta aperta; induce gl'Inglesi a seguirlo per quella parte, che egli sa condurre direttamente

al mare. Il seguono i detti, manifestando progetti di generale estermio.

Tanguì, e Traibassù restano per soccorrere la languente Aliz.

Il Conte di Richemont, ottenuta la grazia per il suo nipote Gilles, arriva con Francesco, e i di lui Cavalieri per liberarlo; scorgono il seguito atroce misfatto, che desta in Richemont, e nel Duca il più gran furore, e negli altri confusione, dolore, e disperazione. Vien tolta dalla vista l'infelice vittima, e si ordina l'esatta ricerca degl'empì assassini. Un terribile rumore lontano si fa sentire. Ognuno raccapriccia, e conoscendo esser questo il segnale di un qualche gran disastro, si affrettano a partire da quel tetro luogo, disposti ad incontrare il fatale destino che loro sovrasta, seco trasportando la semiviva Dinan.

## ATTO QUINTO.

### Aurora.

*Grandissima spiaggia di mare; dal lato sinistro, esterno di vasto Castello, le mura del quale si bagnano, e si estendono dentro al mare. Si vedono le cime di diversi fabbricati nell'interno del Castello. Sul davanti folta Selva; una strada a sinistra che indica condurre al suddetto Castello, ed a dritta l'entrata ad un Sotterraneo.*

Sciolte le trattative tra le due nazioni nemiche per la notizia ricevuta dal Comandante Inglese, dell'orrendo assassinio del Principe; il Castello è fortemente battuto dalla Flotta, e fa una vigorosa resistenza. Alcune abitazioni bruciano.



Handwritten scribble or signature in the center of the right page.



